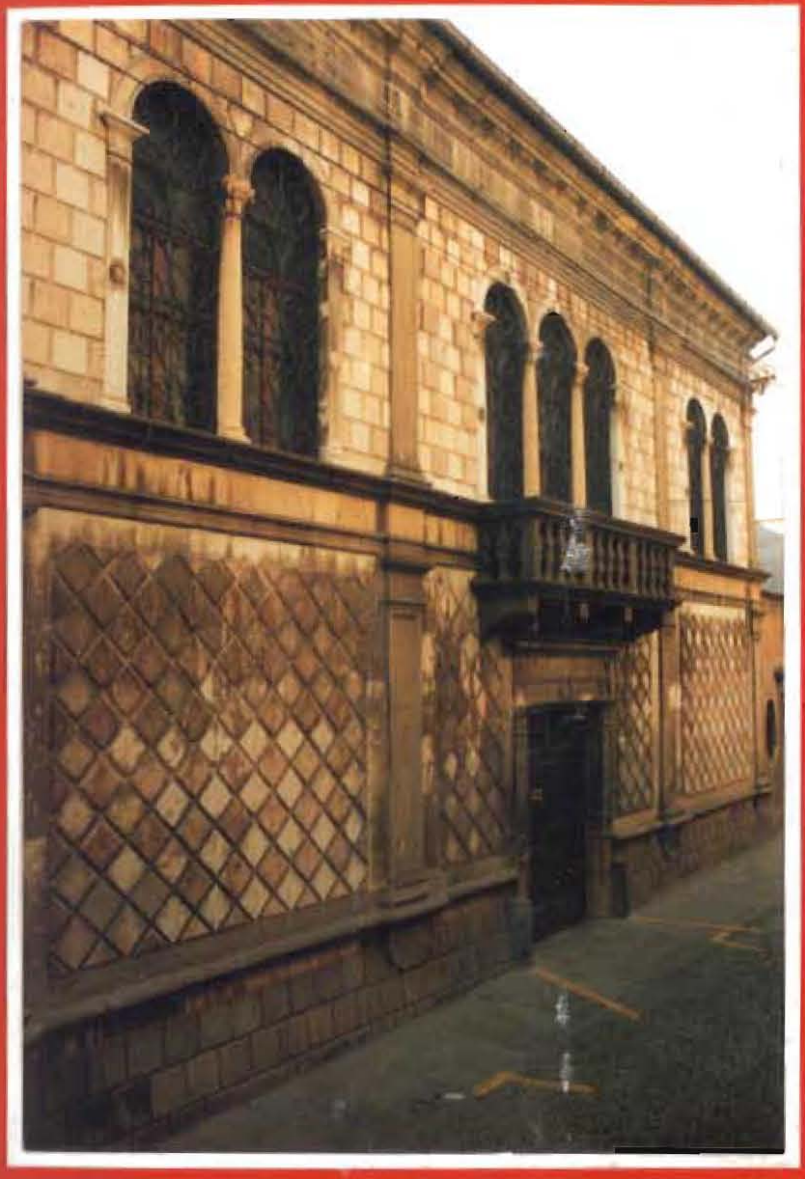
IL BARBARIGO



Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori

del Collegio Vescovile Barbarigo

Padova

DICEMBRE 1991

IL BARBARIGO

Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori

del Collegio Vescovile Barbarigo

Padova

DICEMBRE 1991

INDICE

La parole del Rettore	pag. 1
Scuola Cattolica e Diocesi	pag. 4
La Scuola Cattolica nel Veneto	pag. 10
Discorso del Papa	pag. 19
Spazio E.T.A.	pag. 22
Campane a Festa	pag. 24
Restano nel nostro ricordo	pag. 25
Ordinazione sacerdotale	pag. 25
La famiglia del Barbarigo	pag. 26
Elenco dei Maturi 1990-1991	pag. 36

LA PAROLA DEL RETTORE

Il Bollettino quest' anno

Il bollettino racconta, nei loro tratti essenziali, gli avvenimenti salienti dell' anno scolastico che lo precede, da settembre a settembre. Non è sembrato giusto, però limitarlo quest'anno al termine consueto, perché grosso avvenimento era atteso, la cui documentazione non poteva essere rinviata: il convegno della C.E.I. sulla Scuola cattolica. Il Convegno stesso, infatti, era stato preparato da una serie di convegni locali, che avevano prodotto un materiale di studio e di riflessione valido per se stesso e che meritava, quindi, di essere messo a disposizione di tutti i lettori del bollettino, in attesa di poter studiare gli atti del Convegno di Roma.

Ci proponiamo, perciò due punti di riferimento nell'impostazione del bollettino la storia interna, della Scuola del Barbarigo e la riflessione della Chiesa locale sulla Scuola cattolica,nel periodo di tempo compreso tra il 10 Settembre 1989 e l' 8 dicembre 1991.

Struttura e Animazione

L' anno scolastico è composto di orario e di programmi: uno studente è studente se risolve regolarmente i suoi impegni. Tuttavia, nella programmazione di un anno scolastico c'è spazio per iniziative di animazione, che non disturbano la Scuola, ma la interpretano e l' attualizzano.

Nel nostro Istituto si attuano animazioni originali. Le giornate di studio delle classi sperimentali dei geometri, svolte in parte fuori dell' Istituto e in parte dentro, riescono ogni volta a incrementare la partecipazione degli alunni all' attività scolastica nel suo insieme.

Il Premio d' autunno 'Barbarigo', che, nella sua terza edizione, si è trasformato in 'Provinciale', coinvolgendo Istituti cattolici di tutta la Provincia e registrando la presenza del Provveditore agli Studi, professor Pasquale Scarpati e dell' Assessore provinciale all' Istruzione, dottor Francesco Rebellato, permette ai partecipanti di sviluppare capacità che a scuola non sono direttamente impegnate.

Più ancora la settimana autogestita a tempo pieno dagli alunni del triennio del Liceo Classico e dalle classi quinte del Liceo Scientifico che lo scorso anno sviluppò il tema 'L' Europa del '92', potenzia le capacità di organizzazione, studio, dibattito, entusiasmando gli insigni oratori, oltre che gli alunni.

I due seminari di studio su 'Romanticismo e romanticismi in Europa' sono stati un tentativo di sintesi culturale a più voci condotto da docenti e studenti delle classi quinte del Liceo Scientifico di indubbia utilità culturale.

Tutta questa attività di animazione, insieme con le diverse esperienze di visite d' istruzione, non distrae, ma anima e potenzia la normale attività didattica. I risultati lo provano: i candidati agli esami di maturità furono, nel 1991, 185 e tutti sono stati ammessi. Di essi 180 hanno conseguito il diploma, cinque non l' hanno conseguito, quattro hanno ottenuto il massimo dei voti.

Sperimentazioni in atto e allo studio

Una prova sicura della capacità di rinnovarsi sta nel cogliere le opportunità più significative che il regime di sperimentazione della Scuola italiana consente.

La sperimentazione più rilevante in atto in Barbarigo è la sperimentazione assistita dal Ministero della pubblica istruzione 'E.T.A.' (Edilizia Territorio Ambiente), che interessa già le prime due classi dell'I.T.G. Barbarigo e che rinnova notevolmente i programmi di studio del corso per Geometri,dando maggior valore al diploma finale.

Altre due piccole sperimentazioni sono state avviate quest' anno con l' autorizzazione ministeriale: nella sezione A della Scuola media si insegna il Tedesco come seconda lingua straniera, insieme con l'inglese, e nel Liceo Classico l' insegnamento della lingua inglese proseguirà per tutto il quinquennio a partire dalla classe IV ginnasio dell' anno scolastico 1991-92.

E' allo studio una interessante ipotesi di intervento sui programmi dell' Istituto tecnico commerciale, che prevede l' introduzione della videoscrittura in sostituzioe della dattilografia; un biennio comune e un triennio articolato in indirizzo amministrativo e di commercio con l' estero.

Celebrazioni

Tra le celebrazioni che si sono organizzate nel corso dell' anno scolastico1990- 1991 tre vanno particolarmente segnalate:la serata di saluto a sei professori che ci hanno lasciati per fine servizio: le professoresse Alpron Franca, Bertin Annamaria, Bianchi Luisa, Comincini Maria, Monticelli Edgarda e il professor Verza Alberto. E' stato un bel pomeriggio e ci rimane ancora nella memoria. Da esso ha preso pure l' avvio la serie dei convegni di preparazione al grande Convegno della C.E.I. di Roma. In quell' occasione infatti, sono stati invitati anche i parroci che hanno ragazzi in Barbarigo e monsignor Paolo Doni, Vicario episcopale per l'apostolato dei laici, ha svolto il tema 'La Scuola diocesana e la parrocchia'.

L' ordinazione sacerdotale di don Dante Carraro, già allievo del nostro Liceo Scientifico, poi medico cardiologo e ora sacerdote. Infine, il saluto a padre Vittore Gilardi.

Il 18 settembre 1991 padre Vittore Gilardi, comboniano, dopo oltre vent' anni di insegnamento nel nostro Istituto, con una stupenda relazione dal titolo: 'Mentalità a confronto: umanesimo occidentale e terzo mondo africano', ci salutò, avendo deciso di tornare, a fine ottobre a fare il missionario in Africa. Noi siamo grati per i tanti esempi di padre Gilardi ma per questa sua scelta ringraziamo il Signore che gli ha fatto la seconda chiamata missionaria.

Nella memoria e nell' animo

I nostri insegnanti ogni anno ci allietano con l' arrivo di nuovi figlioli: ne siamo grati e contenti e salutiamo con gioioso affetto Martina Simonato Coeli, Arianna Ponchio, Maria Zanetti Puchetti, Alberto Da Re e partecipiamo all' attesa delle professoresse Zago Laura e Antona Alba Maria. Ringraziamo vivamente i professori, che dopo un prezioso servizio in Barbarigo sono passati ad altro incarico, i professori Azzolini Alessandro, Beghetto Luigi, Bernardi Lucia, Contarini Cesare, De Marchi Stefano, Ercolin Zarè e salutiamo e auguriamo buon lavoro ai nuovi colleghi, i professori Zandegù don Francesco, Vallo Maria e Vallo Rossella.

Con altrettanta solidarietà partecipiamo al lutto delle famiglie che ci sono care.

Il 13 maggio è morto, per incidente stradale, Fabris Emanuele, un quindicenne, che nel luglio del '90 aveva conseguito la licenza media in Barbarigo. Con pari dolore ci ha colpito la morte di Lochmann Marcadella Maria Grazia e quella del tutto repentina di Ravenni Stefano, il marito della professoressa Gloria Piardi: questo dolore che affonda le radici nella compassione, più di qualsiasi altro evento ci fa sentire quanto ci apparteniamo reciprocamente.

Tra quanti hanno perduto i genitori vogliamo ricordare il dolore provato per la morte della signora Patrizia De Mozzi, la mamma di Francesca e Umberto Pauletto, nostri alunni del Liceo Classico, divenuti, così, custodi amorosi di due fratelli più piccoli di loro e davvero molto piccoli, e per la morte tragica del signor Bortolami Ermanno, il papà di Alberto, alunno del Liceo Scientifico.

Il Convegno della C.E.I. sulla Scuola Cattolica Italiana

Il Convegno di Roma è stato vissuto in sei momenti nel nostro Istituto:

- La relazione di monsignor Paolo Doni, il 1 marzo 1991, già ricordata.

- Il Convegno provinciale, organizzato dall' A. GE. S.C. a Padova il 14 aprile 1991, con la relazione di monsignor Giuseppe Rizzo, segretario dell'Ufficio nazionale per l' Educazione, la Scuola e l'Università della C.E.I., sul tema 'La Scuola cattolica nella città dell' uomo: una presenza antica con un progetto per il futuro'.
- La presenza di 200 alunni e di una trentina tra genitori e docenti alla manifestazione di Udine per chiedere la parità di trattamento economico e giuridico tra la Scuola libera e la Scuola di Stato: forse a Udine è nato un nuovo stile di rivendicazione.
- Il Convegno diocesano voluto dal Vescovo il 15 settembre 1991, con la relazione di monsignor Luigi Sartori sul tema: 'La presenza della Scuola Cattolica in Italia', una rilettura del documento del 1983.
- La partecipazione libera e numerosa di docenti, genitori e alunni al Convegno regionale organizzato dalla F.I.D.A.E. e dall' A.GE.S.C. regionali, dove sua eccellenza monsignor Pietro Nonis, presidente dell' ufficio nazionale per l' educazione, la Scuole e l' Università della C.E.I. ha trattato il tema: 'Scuola cattolica e Diocesi' e il professor Federico Talamini, insegnante di Lettere classiche nel nostro Ginnasio - Liceo Classico, ha trattato il tema: 'La Scuola cattolica nel Veneto', il 9 novembre 1991.
- La presenza di cinquanta alunni e di cinque accompagnatori in Piazza san Pietro, tra duecentomila studenti, docenti e genitori, per ascoltare la parola del Papa a conclusione del Convegno di Roma, il 23 novembre 1991.

Da tutte queste attività che il bollettino racconta noi vediamo una Scuola cattolica in cammino e, con essa, il nostro Istituto, sede della Presidenza provinciale dell' A.GE.S.C. e regionale della F.I.D.A.E.

Le Scuole cattoliche mostrano capacità di aggregazione. I Vescovi manifestano la loro determinante solidarietà per gli obiettivi più urgenti, ritenendole, ora più che mai, strumenti irrinunciabili della pastorale giovanile delle Diocesi. Dal canto loro i genitori sono decisi a portare a compimento in tutti i modi la regolamentazione economica e giuridica delle Scuole libere. Gli Istituti, associati nella F.I.D.A.E., sono concordi nell'appoggiarli perché il trattamento paritario è atto di giustizia e pone gli Istituti nella condizione di essere Scuole Cristiane e popolari, umanistiche e professionali, cioè disponibili per tutti coloro che vogliono sceglierle.

Mons. Francesco Cesaro

SCUOLA CATTOLICA E DIOCESI

di Mons. Pietro Nonis Vescovo di Vicenza

Padova, 9 novembre 1991

Nota preliminare

Il discorso che intendo fare ha,intenzionalmente, carattere dottrinale e precisamente giuridico-morale. Parte infatti dall' enunciazione del diritto-dovere che la Chiesa ha di educare, di insegnare, di annunciare il Messaggio a lei affidato dal Signore, nelle forme diverse della comunicazione. Una di queste forme tipiche, è la Scuola, comunità, comunione, comunicazione.

Non toccherò argomenti pratici riguardanti il modo di essere e di fare dei cattolici, a proposito della Scuola, nelle singole diocesi, in particolare in questa diocesi.

Spetta a ciascuna Chiesa particolare darsi,in tal campo, delle regole, di indagare la situazione reale, di intervenire secondo la prudenza evangelica per raggiungere con i mezzi realmente disponibili i fini possibili. Non ho suggerimenti da dare, quindi, per quanto concerne i rapporti della comunità ecclesiastica locale con le locali Autorità civili, della Diocesi con gli enti pubblici, delle singole parrocchie con le parrocchie vicine, del centro-Diocesi con la periferia. Mi limiterò, anche per doveroso rispetto dell'autonomia di cui la Chiesa particolare gode, all'enunciazione di principii che si ritengono,del resto, universalmente noti, e comunque facili da rammemorare. La nostra forza sta infatti in quei principii,che sanzionano il diritto e il dovere; così come la nostra debolezza sta nelle imperfezioni della volontà con cui li vogliamo -o diciamo di volerli- attuare, oltre che nelle difficoltà oggettive, crescenti, create anche fra noi, e non solo a noi, dalla dominante cultura secolarizzatrice, neopagana, utilitaristica ed edonistica. Dobbiamo ad essa, in gran parte, il calo di tensione morale, di spirito di sacrificio e di sofferta oblazione, che caratterizza anche in rapporto alla Scuola cattolica l'atteggiamento di molti cattolici.

1 - Introduzione

1.1 - Che cos'è una diocesi?

Trovo la definizione migliore nel Codice di diritto canonico (can.368 e ss.) che con la consueta sobrietà e precisione ne indica i fattori costitutivi. La diocesi è, innanzitutto, una "Chiesa particolare", una delle Chiese "nelle quali e dalle quali sussiste la sola e unica Chiesa cattolica". Una Chiesa particolare non vuol dire una chiesa parziale, una porzione di chiesa, ma una Chiesa,in un certo senso, completa, che in comunione con la Sede apostolica e il successore dell'apostolo Pietro, vescovo di Roma, costituisce assieme alle altre diocesi ed alle strutture analoghe ("prelatura territoriale,vicariato apostolico, prefettura apostolica" ecc.) la Chiesa universale.

Vediamo la definizione,nella quale stanno gli elementi di fondo che ci permettono di dire qualcosa sulla Scuola cattolica, ossia impiantata nella, se non istituita dalla Diocesi "La diocesi è la porzione del popolo di Dio che viene affidata alla cura pastorale del Vescovo con la cooperazione del presbiterio -cioè del corpus sacerdotale e diaconale- in modo che, aderendo al suo pastore e da lui riunita nello Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucarestia,costituisce una Chiesa particolare in cui è veramente presente e operante la Chiesa di Cristo, una,santa, cattolica e apostolica" (can.369).

Sottolineiamo, semplicemente richiamandoli, alcuni punti:

- la diocesi è una porzione del popolo di Dio; il popolo cristiano è,per così dire,il materiale vivo di cui si costituisce, e il destinatario dell'azione evangelizzatrice e santificatrice per attuare la quale la Chiesa è fondata e sta. Prima di essere una struttura giuridica, la Diocesi è un popolo, il popolo dei battezzati;
- la diocesi è affidata alla cura pastorale del Vescovo, che "per divina istituzione è successore degli Apostoli,mediante lo Spirito Santo...ed è costituito pastore della Chiesa, perchè sia egli pure maestro di dottrina, sacerdote del sacro culto e ministro del governo"(can.375,1). Debitamente collegati con Pietro, i Vescovi discendono da coloro ai quali Gesù ha detto, e dice, andate e insegnate" (Mt 28,19).

Dell'attività di evangelizzazione,secondo l'insegnamento della Chiesa, affidata dal Signore agli Apostoli ed ai loro successori per l'edificazione, la conservazione e l'incremento della Chiesa nel mondo, è parte essenziale la funzione dottrinale, l'insegnamento della verità. Tale funzione didattica deriva direttamente dal comando del Signore, il quale vuole che la verità rivelata segua, nella fase della infusione e della diffusione, le normali vie dell'apprendimento e dell'insegnamento.Essa è strettamente legata alla funzione educativa che appartiene in primo luogo ai genitori, per quanto concerne i figli, ed alla Chiesa, in quanto madre e maestra dei figli che per il battesimo essa genera al Cristo. Non sembri, anche qui, fuori luogo, un piccolo sforzo al quale siamo invitati per sostenere alcuni

principii fondamentali con testi che costituiscono, dal punto di vista giuridico, l'ossatura argomentativa e normativa, morale e disciplinare, su cui si sostiene la Chiesa.

"I genitori - è sempre il Codice ecclesiastico che lo dichiara con grande chiarezza - sono vincolati dall'obbligo ed hanno il diritto di educare la prole; i genitori cattolici hanno anche il dovere e il diritto di scegliere quei mezzi e quelle istituzioni attraverso i quali...possano provvedere nel modo più appropriato all'educazione cattolica dei figli" (can.793). Ne consegue un dato di grande importanza, sul quale non sempre si sofferma, come esso meriterebbe, l'attenzione di chi illustra,dai pulpiti o nel catechismo,la dottrina della Chiesa:"E' diritto dei genitori di usufruire anche degli aiuti che la società civile deve fornire ("societate civili praestandis") e di cui hanno bisogno nel procurare l'educazione cattolica dei figli" (can.793,2). E' un diritto...; è un dovere.

"A titolo speciale il dovere e il diritto di educare spetta alla Chiesa, alla quale è stata affidata da Dio la missione di aiutare gli esseri umani perchè siano in grado di pervenire alla pienezza della vita cristiana" (794,1). E poichè della chiesa sono responsabili -dovranno risponderne, anzitutto, a Dio!- i pastori. "E' dovere dei pastori delle anime disporre ogni cosa ("omnia") perchè tutti i fedeli possano fruire dell'educazione cattolica" (can.794,1 e 2).

Non è possibile educare,specialmente oggi,soltanto attraverso il concorso delle famiglie, molte delle quali, per motivi che sono sotto gli occhi di tutti, non dispongono, spesso, neanche delle capacità dottrinali e didattiche per trasmettere ai figli il sapere in generale, e la verità della fede in particolare, fatta eccezione per quei fondamentali rudimenta, elementi di base, dei quali tutti o quasi siamo debitori proprio alla nostra famiglia,in primo luogo : a quella famiglia che in altri sistemi religiosi, dall'antico Israele alla Ortodossia orientale a tanta parte dell'Islam, resta pur sempre il veicolo preferenziale,se non unico, di trasmissione della tradizione morale e religiosa di un popolo.

Per questo alla famiglia si fa incontro,per opera della Chiesa che nei singoli luoghi si chiama,appunto, Diocesi, quella particolare provvidenza educativa ehe si chiama scuola (e, in questo caso, scuola cristiana o, più specificamente, cattolica). C'è a questo proposito, nella Legge universale della Chiesa più volte citata, un intero, bellissimo capitolo (il I del tit.III del lib.III, cann.796-806), che mi sembra degno di essere integralmente riportato. Preferisco iniziare il discorso con questi testi, così lucidi ed autorevoli, perchè ci sia possibile farci un'idea non approssimativa dell'importanza che la Chiesa universale attribuisce al problema della Scuola cattolica, la quale è considerata a pieno titolo un insostituibile strumento o mezzo di evangelizzazione, cioè di annuncio del messaggio cristiano. Il che non significherà certo, che la S.C. debba venir considerata alla stregua della catechesi, che è azione diretta e specifica di evangelizzazione, ma come occasione, opportunità, veicolo promotivo, agevolativo, orientativo verso la precisa proposta dell'annuncio evangelico.

Verità come quelle enunciate,sia pur in forma sintetica, nel testo normativo del Codice sono per un certo aspetto già presenti nelle radici della Chiesa,

nell'annuncio evangelico,e per l'altro risultano da una secolare elaborazione, da un ennoso travaglio.Eccole :

Can. 796

1. Tra i mezzi per coltivare l'educazione i fedeli stimino grandemente le scuole, le quali appunto sono di precipuo aiuto ai genitori nell'adempiere la loro funzione educativa.

2.E' necessario che i genitori cooperino strettamente con i maestri delle scuole, cui affidano i figli da educare; i maestri poi nell'assolvere il proprio dovere collaborino premurosamente con i genitori: questi poi vanno ascoltati volentieri e inoltre siano istituite e grandemente apprezzate le loro associazioni o riunioni.

Can. 797

-E necessario che i genitori nello scegliere le scuole godano di vera libertà; di conseguenza i fedeli devono impegnarsi perché la società civile riconosca ai genitori questa libertà e, osservata la giustizia distributiva, la tuteli anche con sussidi.

Can. 798

-I genitori affidino i figli a quelle scuole nelle quali si provvede all'educazione cattolica; se non sono in grado di farlo, sono tenuti all'obbligo di curare, che la debita educazione cattolica sia loro impartita al di fuori della scuola.

Can. 799

-I fedeli facciano di tutto perché nella società civile le leggi, che ordinano la formazione dei giovani, contemplino nelle scuole stesse anche la loro educazione religiosa e morale,secondo la coscienza dei genitori.

Can. 800

1.E diritto della Chiesa fondare e dirigere scuole di qualsiasi disciplina, genere e grado.

2.I fedeli favoriscano le scuole cattoliche, cooperando secondo le proprie forze per fondarle e sostenerle.

Can. 801

-Gli istituti religiosi che hanno la missione specifica dell'educazione, mantenendo fedelmente questa loro missione, si adoperino efficacemente per dedicarsi all'educazione cattolica anche attraverso proprie scuole, fondate con il consenso del Vescovo diocesano.

Can. 802

1. Se non ci sono ancora scuole nelle quali venga trasmessa una educazione impregnata di spirito cristiano, spetta al Vescovo diocesano curare che siano fondate.

2.Quando ciò sia conveniente, il Vescovo diocesano provveda che vengano fondate pure scuole professionali e tecniche e anche altre, che siano richieste da speciali necessità.

Can. 803

1.Per scuola cattolica s'intende quella che l'autorità ecclesiastica competente o una persona giuridica ecclesiastica pubblica dirige, oppure quella che l'autorità ecclesiastica riconosce come tale con un documento scritto.

2.L'istruzione e l'educazione nella scuola cattolica deve fondarsi sui principi della dottrina cattolica; i maestri si distinguano per retta dottrina e per probità di vita.

3.Nessuna scuola, benché effettivamente cattolica, porti il nome di scuola cattolica, se non per consenso della competente autorità ecclesiastica.

Can. 804

1.All'autorità della Chiesa è sottoposta l'istruzione e l'educazione religiosa cattolica che viene impartita in qualunque scuola o viene procurata per mezzo dei vari strumenti di comunicazione sociale; spetta alla Conferenza Episcopale emanare norme generali su questo campo d'azione, e spetta al Vescovo diocesano regolarlo e vigilare su di esso.

2.L'Ordinario del luogo si dia premura che coloro, i quali sono deputati come insegnanti della religione nelle scuole, anche non cattoliche, siano eccellenti per retta dottrina, per testimonianza di vita cristiana e per abilità pedagogica.

Can. 805

-E' diritto dell'Ordinario del luogo per la propria diocesi di nominare o di approvare gli insegnanti di religione, e parimenti, se lo richiedano motivi di religione o di costumi, di rimuoverli oppure di esigere che siano rimossi.

Can. 806

1.Al Vescovo diocesano compete il diritto di vigilare e di visitare le scuole cattoliche situate nel suo territorio, anche quelle fondate o dirette da membri di istituti religiosi; a lui parimenti compete dare disposizioni che concernono l'ordinamento generale delle scuole cattoliche; e queste disposizioni hanno valore anche circa le scuole che sono dirette dai medesimi religiosi, salva però la loro autonomia sulla conduzione interna di tali scuole.

2.Curino i Moderatori delle scuole cattoliche, sotto la vigilanza dell'Ordinario del luogo, che l'istruzione in esse impartita si distingua dal punto di vista scientifico almeno a pari grado che nelle altre scuole della regione.

2 - Scuola cattolica e missione della Chiesa

2.1 - Fa eco, con grande ricchezza un documento della Chiesa italiana,"La Scuola cattolica, oggi, in Italia"(SCI) al quale faremo pure riferimento. Al n.58 esso dichiara:"Ogni servizio reso all'evangelizzazione trova la sua autenticità e la sua forza nel costante riferimento alla comunità ecclesiale. Anche la Scuola cattolica deriva il motivo fondamentale della propria identità e della propria esistenza dall'appartenenga alla Chiesa locale in cui è chiamata a vivere e a servire. Da questo principio nasce l'esigenza di un duplice e convergente cammino: la S.C. deve pensare se stessa e il proprio compito in una relazione sempre più piena con la Chiesa diocesana; la Diocesi deve sentire e trattare la S.C. come una realtà profondamente radicata nella propria trama vitale e nella propria missione verso il mondo.

In altre parole, la S.C. potrà vivere e manifestare la propria identità se, superando resistenze e inadempienze reciproche, si avvierà ad essere davvero "scuola della comunità cristiana"

2.2 - Derivano di qui alcuni elementi di riflessione:

* Come s'è detto la S.C. appartiene alla missione della Chiesa (v.SCI,II), anche se in modo storico-strumentale e non strutturale(v.SCI,4).

* Poichè soggetto dell'evangelizzazione è la Chiesa, anche la S.C. trova la propria identità nel riferimento alla Chiesa, il cui mistero concretamente si manifesta nelle Chiese particolari (Diocesi) in comunione fra di loro e con il Papa.Citiamo a questo proposito anche Lumen Gen.,n.23 "I singoli Vescovi rappresentano la propria Chiesa, e tutti insieme col Papa rappresentano tutta la Chiesa in un vincolo di pace, di amore e di unità...In quanto membri del Collegio episcopale e legittimi successori degli Apostoli, per istituzione e mandato di Cristo sono tenuti ad avere per tutta la Chiesa una sollecitudine che, anche se non viene esercitata con atti di giurisdizione, sommamente contribuisce al bene della Chiesa universale".

* Si pone dunque l'esigenza di un cammino reciproco di incontro, che peraltro può prevedere l'esistenza di resistenze e inadempienze reciproche, storicamente comprensibili:

-L'attenzione della Chiesa alla scuola si è manifestata per lo più nel contesto della vita religiosa, formatasi con le sue "esenzioni" rispetto alle Diocesi (abbazie benedettine; ordini religiosi della posi-Riforma: Gesuiti, Somaschi, Barnabiti...; Istituti religosi a finalità educative dell '800).

-In Italia, in particolare, non è storicamente diffuso l'impegno scolastico di Diocesi e parrocchie (come nel mondo anglosassone, in una situazione di minoranza cattolica), a parte alcuni Collegi Vescovili e la rete di scuole materne parrocchiali.

Il problema comunque va affrontato nella sua dimensione teologale-misterica, prima che da un punto di vista organizzativo-pastorale, anche se questi aspetti risultano spesso di fatto decisivi.

3 - la Scuola cattolica nella comunione della Chiesa

3.1 - Per assumere quest ottica teologale-misterica, può essere di aiuto oltre ai citati canoni del C.J.C. un passaggio di SCI n.34, dove la centralità della comunità educante nella S.C. viene giustificata "anzitutto per il fatto che la S.C. è un'autentica esperienza ecclesiale -anche se rimanda alla piena esperienza della Chiesa locale- e di questa esperienza deve manifestare i segni e i modi di vita nella comunione".

Da questo testo deriva la consapevolezza che la S.C. è un'esperienza rivelativa della comunione ecclesiale. Perciò sembra importante rivedere alcuni concetti, che ci aiutano a smentire o superare pregiudizi invalsi anche dentro alle nostre Chiese particolari.

* Comunione è "il dono dello Spirito per il quale l'uomo non è più solo nè lontano da Dio, ma è chiamato ad essere parte della stessa comunione che lega fra loro il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e gode di trovare dovunque, soprattutto nei credenti in Cristo, dei fratelli con i quali condividere il mistero profondo del suo rapporto con Dio"(CEI, Comunione e comunitàn.14;v.anche Evangelizzazione e testimonianza della carità, n.15).

3.2 - La comunione della vita trinitaria si compie nell'unità e nella distinzione delle persone, ed è "comunione missionaria" aperta al mondo e alla storia.

La Chiesa, "icona della Trinità" e strutturata a sua immagine è chiamata a vivere analogicamente una comunione nell'unità e nell'uguaglianza di tutti i credenti, e insieme nella varietà dei doni e dei ministeri, a servizio di tutta l'umanità. L'unico Spirito è allo stesso tempo sorgente dell'unità e della distinzione dei doni. In questo contesto la S.C. va pensata dunque come un'esperienza espressiva del mistero di comunione,che si rivela storicamente in pienezza nella comunità cristiana in quanto tale (la Chiesa particolare: Diocesi), tramite la valorizzazione di un particolare carisma che diventa ministero.

3.3 - Perciò

* S.C. e Diocesi non stanno l'una di fronte all'altra, come soggetti distinti e separati che devono incontrarsi;

* la S.C. invece partecipa ad un mistero di comunione, dal quale deriva la propria identità in riferimento alla Chiesa particolare (che manifesta la pienezza nella storia), e nello stesso tempo la S.C. esprime tale mistero con il suo essere o con il suo servizio.

* S.C. e Diocesi si incontrano dunque nel mistero di comunione che fa la Chiesa, anche se con relazioni e mediazioni diverse rispetto alla sorgente che è la vita trinitaria.

Il rapporto fra S.C. e Diocesi dovrà strutturarsi a partire da questa consapevolezza teologale-misterica, e i modi concreti di attuazione del rapporto dovranno esprimere questa verità centrale.

4 - Problemi concreti

4.1 Da un punto di vista pastorale organizzativo e nell'ottica indicata sopra, il rapporto fra S.C. e Diocesi pone alcuni problemi concreti:

* bisogna definire i modi nei quali la Diocesi si fa carico della S.C., attraverso un'opera di sostegno e di sensibilizzazione delle comunità cristiane (v.SCI.70) e i modi nei quali la S.C. si inserisce nella pastorale diocesana, anzitutto con il suo carisma educativo (v.SCI.69 e 71-76).

* E' poi importante definire le forme e i luoghi del dialogo fra Diocesi e S.C.: anzitutto con il Vescovo (v.SCI.59), poi con gli organismi pastorali diocesani, soprattutto in quelli orientati alla pastorale scolastica, nei quali la S.C. è presente a pieno titolo (Uffici e consulte/commissioni di pastorale della scuola: v. SCI. 60-61).

* E infine vanno definiti gli elementi costitutivi del dialogo fra S.C. e Diocesi:

- il progetto educativo delle scuole, la cui elaborazione e la cui verifica coinvolge la comunità cristiana, in quanto esprime l'identità evangelizzante della S.C.(v.SCI.19 e 62);
- lo strutturarsi del servizio della S.C., con l'apertura e la chiusura di istituti scolastici, che non può mai derivare da atti unilaterali, e chiede una serie di passaggi ecclesiali di dialogo, al cui termine si colloca l'autorità/responsabilità del Vescovo(v.SCI.63).

5 - CONCLUSIONE

Le Diocesi di più antica e ricca tradizione religiosa e culturale possono vantare -è il caso di dirlo- un patrimonio storico educativo e scolastico che a volte comprende, com'è il caso di Padova, sia pur riferibile, con Bologna e molti altri "Studi" europei, a Ordini religiosi (Domenicani, specialmente), persino illustri Atenei : vere e proprie scuole cattoliche, il più delle volte a struttura diocesana (si pensi ai Vescovi che erano quasi sempre i"Cancellieri", cioè i Magnifici Rettori), nelle quali vennero col tempo facendosi largo, com'era giusto, anche gli insegnamenti di discipline profane. E' bene ricordare tutto ciò,senza futile orgoglio ma anche senza inutile soggezione, a certi "laici" che si comportano come se avessero inventato loro le scienze dell'educazione e le scienze "tout court".

Noi non abbiamo, come Chiese particolari, da rivendiacre nulla che non ci spetti : abbiamo solo il compito -dello svolgimento del quale renderemo conto a nostro Signore- di dichiarare e salvaguardare i diritti nativi della famiglia, della Chiesa e delle stesse comunità locali, dalle piccole parrocchie di campagna alle grandi Famiglie religiose: così come abbiamo il compito di ricordare alle Autorità preposte all'ordinata convivenza civile il dovere loro spettante, di mettere tutti i cittadini in condizione di maturare culturalmente e moralmente e socialmente,secondo le indicazioni della loro coscienza correttamente informata.

Come Chiese particolari sentiamo tuttavia,diciamolo a voce alta, il dovere di guardarci anche "dentro", di esaminare ciò che accade al nostro interno: e di registrare, da un lato, difficoltà nuove sempre insorgenti, dall'altro risorse antiche e nuove non ancora esaurite, per quanto concerne il compito educativo-scolastico che appartiene alla Chiesa in quanto tale, e non solo all'Autorità che delle Diocesi deve portare il peso e considerarsi responsabile. Voglio dire, con ciò, che riteniamo di avere ampie possibilità di manovra, all'interno delle nostre Chiese diocesane, nella coniugazione positiva, costruttiva ed amicale di tutte le energie disponibili : si tratti di famiglie religiose operanti a livello di Scuole materne, si tratti di autorevoli maestri -cresciuti in ambienti diversi ma pur sempre cattolici- disponibili per la crescita o l'impianto di Scuole cattoliche superiori, siano di livello secondario siano di livello universitario siano di livello intermedio (pensiamo alla formazione teologica dei Laici e alla preparazione degli animatori e dei formatori, da un lato, e dall'altro agli Istituti per la formazione professionale, che in questa Regione del Veneto sono davvero un fiore all'occhiello (un fiore per lo più bianco, al quale potrebbe recar pregiudizio la concorrenza di altri fiori, di altro colore).Pensiamo alle Scuole per la formazione di infermieri, o di maestre d'asilo, oltre che ad Istituti magistrali la cui vita è resa sempre più difficile anche in relazione alle modifiche strutturali della Scuola secondaria e della Facoltà di Magistero, destinata -a quanto pare- a trasformarsi in qualche cosa d'altro, con riflusso di conseguenze appena immaginabili in scuole di vario ordine e grado.

Siamo in una situazione di transizione nella quale da un lato il vecchio centralismo di stampo napoleonico, ancora incontrastato a Roma, produce modelli difficilmente accettabili senza il filtro dell'esperienza critica e della sperimentazione graduale, e dall'altro la Chiesa appare colpita dalla crisi delle vocazioni corrisposte, proprio in quei campi della vita religiosa che più radicalmente, cioè per carisma proprio e fondativo, sembravano votati all'educazione cristiana, alla Scuola cattolica. Sotto Napoleone, stratega del centralismo burocratico e ideologico, scolastico ed educativo, la Chiesa era pure colpita dalle gravi persecuzioni rivoluzionarie, ma si apprestava, con una rinnovata ricchezza di nuove Istituzioni che oggi non ha riscontro, a riguadagnare il terreno perduto. Oggi ci è rimasto, di quei tempi, solo il centralismo ministeriale e governativo, e noi siamo costretti, per motivi diversi, ad accorciare sempre più spesso i fronti sui quali eravamo giunti ad affermare i diritti-doveri dei quali il Codice canonico ancora parla come se nulla fosse cambiato.

Ci sorregge una duplice, e unitaria, speranza : l'inesauribile ricchezza creativa dello Spirito -non dello Spirito hegeliano, responsabile di tanta parte dell'autocrazia educativo-culturale passata allo stato liberal-laicista, ma dello Spirito Santo, terza persona della Santissima Trinità- non lascerà la Chiesa priva di un supporto così necessario, com'è la Scuola Cattolica che nelle Chiese particolari trova il suo campo elettivo di nascita, crescita, incremento, persistenza; e, inoltre, bisognerà che proprio a livello di Chiesa particolare -di ogni Diocesi, cioè- si compiano sforzi nuovi, inauditi, per far sentire alle famiglie, ed alla comunità cristiana tutta, l'onere e l'onore di addossarsi come dovere specifico il compito di prender parte, di partecipare in proprio, in prima persona, alla reviviscenza delle scuole cattoliche che stentano a sopravvivere, all'istituzione delle Scuole nuove possibili, alla riabilitazione del principio, duplice e collegato, di responsabilità e di partecipazione. Parlare di partecipazione, con riferimento a una Chiesa diocesana, non significherà soltanto favorire in ogni modo, in ogni Scuola, la presenza collegiale delle Famiglie e delle singole Comunità cristiane, ma anche promuovere, all'interno di tutta la Diocesi, e di tutte le Diocesi della Regione ecclesiastica (Triveneto, per noi) e del Paese un flusso culturale d'interessamento, co-interessanza, cooperazione. Dobbiamo riconoscere senza infingimenti che tale atteggiamento di sensibilità verso le Scuole cattoliche di ogni ordine e grado, dalle materne all'Università Cattolica, va in qualche misura scemando presso di noi: questo calo di tensione non lascia presagire nulla di buono per le nostre Chiese particolari, specialmente se al graduale venir meno dei preti, dei religiosi e delle religiose direttamente impegnati nell'attività educativa e scolastica non corrisponderà, in crescendo, la formazione e la partecipazione attiva di formatori, educatori e insegnanti laici. Alla loro ministerialità cristiana e professionalità scientifica e pedagogica la Chiesa affida, fin d'ora, quanto ha di più prezioso -dopo la Bibbia, l'Eucarestia e i poveri- l'infanzia e la giovinezza dei cattolici di un domani che è già qui, e bussa alle nostre porte.

S.E. Mons. Pietro Nonis, Vescovo di Vicenza, è presidente dell "Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università" della Conferenza Episcopale Italiana

La Scuola Cattolica nel Veneto

prof. Federico Talami

Padova, 9 novembre 1991

Le Scuole cattoliche vivevano in Italia da secoli: per secoli erano state le uniche o quasi (Gesuiti, Barnabiti, Somaschi, Fratelli delle scuole cristiane).

Col regno d'Italia comincia un certo impegno a far sorgere scuole di stato: sorgono lentamente, praticamente gratuite, in tutte le città capoluoghi di provincia. Le frequenta un'élite: quindi le scuole dei Seminari, aperte anche ai laici, rimangono esclusivamente per i chierici.

Alcuni vescovi in Italia si preoccupano del fatto che la Chiesa non abbia più scuole dove preparare anche culturalmente i laici, che operino nella società dove dominavano anticlericalismo massoneria e radicalismo. Sorgono allora i collegi, spesso collegi-convitto, per opera di Vescovi lungimiranti (vedi a Padova il Card. Callegari e più ancora Mons. Pellizzo).

Come in precedenza molte congregazioni religiose, maschili e femminili, nel frattempo si dedicano a una preziosa opera di istruzione e di educazione, offerta soprattutto alle classi più povere, ai ragazzi abbandonati. Esemplare l'opera di S.Giovanni Bosco, come di altri santi, sia per i maschi che per le ragazze: scuole assolutamente gratuite sostenute dall'infaticabile zelo e dal continuo elemosinare dei grandi fondatori e dei loro successori, scuole dove i religiosi e le religiose non percepivano un soldo e impegnavano la loro attività a tempo pieno a favore dei più bisognosi: tale attività appariva, anche ai più contrari alla religione cattolica, altamente benefica, e perciò meritevole di sostegno: si ricordino i rapporti tra don Bosco e Rattazzi, che motivava tale sostegno economico con le benemerenze filantropiche e caritative a pro della gioventù bisognosa delle classi popolari.

Per quanto riguardava tali Scuole lo Stato italiano non trattava con la Chiesa: usava la tecnica dei "fatti compiuti", decideva d'autorità, obbligava le Scuole cattoliche sopravvissute a uniformarsi in tutto e per tutto alle leggi vigenti.

E don Bosco usava nei riguardi dello Stato lo stesso sistema dei "passi compiuti", nel rispetto della legislazione, senza rinunziare ai diritti civili, e apriva le sue Scuole "evitando ogni difesa polemica dei diritti della Chiesa sull'educazione scolastica: puntava invece sull'organizzazione di una Scuola Cattolica non statale, destinata alle classi popolari". (cfr. Traniello, p. 14) "La sua via fu quella della Scuole promossa dai "buoni cattolici" che in maniera autonoma organizzavano Scuole paterne, sfidando il riconoscimento ch'era stato disposto dal Ministro della Pubblica Istruzione Borghi nel 1875.

Lo scontro tra la Scuole di Valdocco e la politica scolastica della Sinistra, esplose nel 1879, quando venne ordinata la chiusura del Ginnasio dell'Oratorio che contava ormai trecento ragazzi Don Bosco prendendone le difese ricordava al Provveditore, ai Ministri e allo stesso Re che:"In ogni tempo questa Casa fu sempre reputata Ospizio di Carità, Ricovero di poveri fanciulli e non mai Ginnasio privato. Gran numero di essi (gli allievi) sono avviati alle arti e mestieri, mentre altri, o perché di svegliato ingegno, o perché appartenenti a civili famiglie decadute, fanno il corso ginnasiale, affinché non vada fallita la loro vocazione agli studi. La legge Boncompagni nel 1848 e la legge Casati nel 1859 favorirono queste scuole,e per trentacinque anni i regi Provveditori e i Ministri della Pubblica Istruzione hanno cooperato al bene di questo Ospizio, considerandolo quale ricovero di fanciulli, quale istituto paterno, il cui Superiore fa veramente le veci di padre, secondo la legge Casati (art. 252 e 253)"(1)

Ci vollero due anni perché si riaprisse la scuola.

Molte e benemerite per la Chiesa e per il popolo furono le scuole che congregazioni di ogni tipo istituirono: un elenco anche sommario di esse ci dimostrerebbe come anche nel Veneto, o nel Triveneto in genere, tale impegno sia stato ingente: il numero dei frequentanti era notevole ; le Scuole erano soprattutto professionali e magistrali, ma non mancavano licei classici e scientifici, né istituti tecnici. Grandi cure erano dedicate anche alle Scuole materne. Ricordo, anche solo di sfuggita, le Canossiane, le Orsoline del S. Cuore, il Murialdo, le Religiose del S. Cuore, le Sorelle della misericordia (Verona), il Beato Carlo Steeb, Madre Vincenza Poloni, don Calabria, le Carmelitane, le suore della S.Famiglia, le Suore Dimesse a Padova, le Sr. Minime della Carità, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Religiose dell'Assunzione, le Elisabettine, le suore di S.Dorotea, della Riparazione, della Carità, il Cavanis, don Mazza, le Figlie di S. Giuseppe, gli Stimatini, le Orsoline, don Orione.

Anche nella mutata situazione politica e sociale le loro Scuole erano in genere gratuite o quasi: religiosi e religiose vi operavano senza alcun compenso, sostenuti dalla loro Congregazione. Prevalsero fino all'ultimo dopoguerra in un primo tempo le Scuole elementari, le medie e le professionali, poi l'estensione ai quattordici

anni della Scuole dell obbligo produsse via via la chiusura di molte classi delle medie e l'orientarsi verso le medie superiori (G. Liceo Classico, Scientifico, l'Istituto Tecnico...).

Altro elemento tipico della realtà scolastica del Triveneto furono le Scuole Cattoliche proprie delle Diocesi e di istituzione Vescovile, in genere nei primi decenni del '900 ne sorgono a Treviso, a Verona, a Bassano, a Portogruaro, a Padova, a Udine, a Jesolo, a Vittorio Veneto, a Pieve di Soligo.

Si tratta di istituti che talora raggiungono elevate frequenze, che vedono, nell'immediato dopoguerra un coraggioso sviluppo, ma son soggetti a oscillazioni rilevanti o a vere e proprie crisi, dovute all'aumento delle rette, e al sorgere di nuove Scuole statali.

Nel 1938 Papa Pio XI aveva deciso di istituire un Ufficio per le Scuole dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica per coordinare il lavoro che in campo educativo svolgevano enti e congregazioni religiose: esso operava nell'ambito della Sacra Congregazione dei seminari. Quale esperto di questioni scolastiche era stato chiamato mons. Margreth di Udine, molto apprezzato dal Segretario della Congregazione Mons. Ruffini e da P. Gemelli.

Egli, pure con una presenza saltuaria, muovendosi tra Udine e Roma, impresse al nuovo ufficio una propria fisionomia e ne precisò gli scopi.

La Scuola Cattolica con Margreth diventa una presenza di tipo nuovo: l'ufficio centrale assume una struttura, raccoglie materiale d'informazione e statistiche sull'insieme degli Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica;era opportuno però federarsi: nacque il nome FIDAE. Ma la FIDAE vera e propria nasce a Milano nell'estate del 1945, in un incontro di responsabili delle Scuola Cattolica: era bene sollevare la S.Congregazione da un lavoro tecnico assorbente, creare un'organizzazione che affrontasse le emergenze, esprimesse le aspirazioni delle Scuola Cattolica e mediasse il rapporto tra Istituti, Congregazione e Ministero P.I.

"L'ufficio centrale scolastico della Congregazione s'impegnava a curare il regolare funzionamento religioso, morale, didattico, disciplinare e amministrativo degli istituti aderenti; impartiva norme e direttive generali per il loro migliore sviluppo, provvedeva con opportune ispezioni a verificarne il normale andamento e rilasciava, secondo le norme a suo tempo impartite dalla Congregazione, il prescritto nulla-osta necessario per ottenere dalla competente autorità scolastica governativa sia l'autorizzazione all'apertura di nuove scuole, corsi, collegi e convitti, sia il riconoscimento legale di dette scuole. In ogni diocesi era previsto un ufficio scolastico diocesano, con il compito di vigilare e assistere, per mezzo del delegato vescovile, gli istituti della diocesi, in armonia alle direttive dell'ufficio centrale."(2) In tale organizzazione don Margreth (Preside dell'Ist. Magistrale arcivescovile di Udine) e Mons. Zannoni (Rettore del Barbarigo di Padova), rappresentano il Triveneto.

Per lanciare opportunamente la nuova Federazione era bene approfittare della Settimana sociale di Firenze. "Scopo della Federazione è di tutelare gli interessi degli istituti federati, promuoverne l'incremento e il miglioramento in armonia alle direttive della Superiore Autorità Ecclesiastica, contribuire all'affermazione dei diritti della scuola secondo l'ispirazione cattolica".

Margreth lasciò a Zannoni il compito concreto di preparare la regione alla nuova struttura, provvedendo a costituire la sede (che per ragioni geografiche non poteva che essere il Barbarigo), a contattare tutti i singoli istituti cattolici, impegnati nell'educazione, presenti nel Triveneto, a fissare la data di una prima seduta informativa, nonché a determinare la quota di contribuzione da parte di ogni istituto . Fu così che Zannoni si trovò, non ancora nominato, a essere incaricato di presiedere agli istituti cattolici del Triveneto. L'incontro di tutti gli istituti maschili della regione si tenne il 18 ottobre 1945 sotto la presidenza di Margreth. Quali membri della Giunta Regionale furono eletti don Tomba per gli istituti religiosi presenti nel Veneto, mons. Meneghetti, rettore del Pio X di Treviso, per gli istituti vescovili e mons. Zannoni, perché residente a Padova dov'era stabilita la sede dell'Ufficio Regionale.(3)

E subito i due, Margreth e Zannoni, attivissimi, passavano dai progetti ai fatti; promovevano conferenze e dibattiti e, tra mille difficoltà, intrapresero l'organizzazione regionale: non volevano che il rinnovamento esaurisse la sua opera nel tamponare le situazioni difficili. Volevano che si arrivasse a istituzioni scolastiche libere, come in Olanda e Belgio, dove per i genitori c'era libertà di scelta.

Per loro il problema andava posto in termini di difesa della libertà per tutti, di uguaglianza, di rifiuto dello Stato totalitario e del monopolio scolastico: niente forme clientelari, niente privilegi pretesi in nome dei meriti acquisiti nei secoli precedenti.

L'educare alla libertà esige la libertà di educare che è diritto della famiglia e diritto dei corpi intermedi (associazioni e movimenti).

A nome degli Istituti cattolici del Veneto Zannoni alla Costituente fece queste richieste:

- il diritto a una parità giuridica, non come concessione graziosa dello Stato, ma come diritto sacro, inerente al diritto della famiglia di educare i propri figli;
- il riconoscimento del carattere di utilità pubblica delle scuole parificate, specialmente se dipendenti da enti morali;
- conseguentemente, il diritto a una contribuzione statale in proporzione al carattere di pubblica utilità,

in rapporto al numero degli alunni e allo sgravio che rappresentano per il bilancio statale;

-l'effettiva parità di tutti gli alunni di fronte all'esame di Stato;

-esigere, da ultimo, che la scuola governativa rispetti la coscienza religiosa e morale dei propri alunni.(4)

Purtroppo quasi ogni istituto, senza la minima solidarietà, si moveva da solo, preoccupato soltanto della sua sopravvivenza.

Intanto erano nati "Docete" (il bollettino nazionale della FIDAE che informava e collegava le scuole) e la rivista "Educazione", organo di collegamento Scuola-Famiglia.

Il 7 maggio 1946 si svolge a Padova la prima Assemblea regionale della FIDAE, ma cominciano in quegli anni, gli attacchi alla Scuola Cattolica mossi non solo da avversari, ma perfino da cattolici.

Si denuncia la Scuola Cattolica come "chiusa al rinnovamento politico, dominata da forze e uomini retrivi, tesa a favorire l'interesse privato".

Erano accuse che richiedevano risposte precise e Zannoni non mancò di darle: "E la prima fase della lotta che s'impegna contro la Chiesa: si cerca di colpire prima la scuola, strappando la gioventù all'influenza dell'educazione cristiana. Si passerà domani sistematicamente all'attacco contro la costituzione della famiglia per aggredire direttamente la Chiesa nella sua Gerarchia e nel suo Capo".(5)

Ma le difficoltà erano anche all'interno degli Istituti cattolici a causa degli stipendi: le tabelle FIDAE, pur minori di quelle statali, non erano rispettate da varie Scuole Cattoliche.

Per risolvere la questione economica la FIDAE veneta cercò l'appoggio di movimenti associativi cattolici: appoggio che non venne.

E cominciarono più gravi colpi: ordinanze ministeriali discriminatorie che stabilivano disparità di trattamento per le scuole non statali; frequenti e severissime ispezioni, che in qualche caso giunsero a togliere o a limitare il riconoscimento legale. Molti istituti già agonizzavano.

Sollecitata anche da qualche denuncia pubblica, diventa presto indispensabile affrontare la questione dei docenti laici esterni.

Nell'assemblea del Triveneto del 6 gennaio 1948 si constatò la consistenza dell'organizzazione scolastica: essa comprendeva 97 istituti di cui 36 maschili e 61 femminili con oltre trentamila alunni. Si stava già riducendo la popolazione scolastica per le gravi tasse che le scuole erano obbligate a imporre. Quadrare il bilancio era un'acrobazia. Elevare le tasse significava far morire quasi tutti gli istituti. Né si poteva certo pagare meno gli insegnanti: significava indisporli, renderli meno efficienti, obbligarli a convolare alle Statali, e tenersi gli scarti: i sindacati protestavano e vedevano inevitabile la fine di certe Scuole: e la FIDAE veneta non poteva non riconoscere la giustezza delle loro richieste, anche se vedeva l'impossibilità di soddisfarle. Mons. Carpanedo, Rettore del Collegio Graziani di Bassano, collegio che poi fu costretto a chiudere, affer-

mò: "la scuola non si risanerà se non arriveremo alla libertà, non avremo la libertà finché non sarà sancita l'uguaglianza, non avremo l'uguaglianza finché ci sarà una scuola di Stato privilegiata".

Intanto nelle Scuole Cattoliche Venete si intensificavano le ispezioni governative: cinquecento in un solo anno! L'esito, piuttosto negativo per le Scuole private vere e proprie, fu invece molto positivo per le Scuola Cattolica.

Occorreva soprattutto provvedere a mettere in regola gli Istituti dato che la legge 30 agosto 1950 rendeva obbligatorio, con valore retroattivo, il versamento dei contributi per le assicurazioni sociali. Sconcerto sorse negli Istituti, anche per ulteriori misure che colpivano gli insegnanti degli Istituti non statali, ai quali si proibiva la presentazione di domande di supplenza e di incarichi.

Anche nel Veneto gli attacchi alla Scuola Cattolica divennero aspri sulla stampa: in un momento di grave tensione il Vescovo di Padova pubblicò un documento importante in difesa della Scuola Cattolica.

Un decreto del 21 gennaio del 1952 aggregava i nostri Istituti al settore commercio (!): pertanto essi dovevano versare all'Inps il contributo su tutti gli impiegati (19,65% per loro, 18,85 per gli operai). I nostri Istituti erano trattati come aziende private commerciali: altra grave ferita alla libertà della scuola! La FIDAE triveneta contattò allora tutti i parlamentari DC, sensibilizzandoli al tema dell'intollerabile monopolio statale sulla scuola.

"Non è un'ingiustizia" -rispose dalla FIDAE romana don Mariano Chiari- "è un normale dovere di giustizia derivante dal fatto che si è datori di lavoro".

Buona notizia nel marzo del 1952 fu la modifica dell'ordinamento delle commissioni per gli esami di maturità, molto più equa della precedente.

Addolorava la Scuola Cattolica il comportamento dell'Autorità Ecclesiastica nei suoi riguardi. Nel decennale dell'UCIIM nel discorso del Papa non una parola per la FIDAE: solo un saluto e una raccomandazione di comprensione.

Mons. Margreth, intrepido rettore dell'istituto magistrale arcivescovile di Udine, accusò allora non solo lo Stato per il monopolio scolastico, ma anche la trentennale indifferenza dei cattolici, compreso l'ultimo atteggiamento del Papa (Pio XII). Occorreva tutto l'opposto: 1) L'appoggio della suprema autorità Ecclesiastica e dell' Episcopato; 2) l'azione concorde dei cattolici organizzati, secondo lo spirito degli antichi pionieri della libertà (Toniolo, Tovini, Paganuzzi, Radini-Tedeschi, Rezzara; 3) una costante penetrazione nelle famiglie; 4) una coraggiosa propaganda di stampa. Furono anni di insonne lavoro. Qualche istituto come il Pio X di Treviso, si dette un regolamento per disciplinare il rapporto d'impiego del personale insegnante.

Nel 1954 scoppiò sulla stampa (Paese sera, Il resto del Carlino, Europeo, Candido, Il Mondo) un'altra campagna diffamatoria della Scuola Cattolica: si esagerava il numero delle Scuole non statali; si denunciava la mollezza degli studi, il trattamento economico e giuridico, il classismo. Secondo quelle accuse tutta facile era la gestione della Scuola Cattolica, tutta difficile quella statale nell'edilizia, nei concorsi, nella situazione giuridica ed economica del personale. Misure di rigore nella conduzione delle Scuole venivano imposte dalla circolare governativa il 5 maggio 1954 solo alle Scuole non statali.

Qualcosa intanto si moveva a livello di gerarchia: a Trento si svolgeva la Settimana sociale sul tema: "Scuola e società". Il messaggio papale invitava i cattolici a scrollarsi di dosso l'assuefazione al predominio della Scuole di Stato e invitava lo Stato a rispettare in materia di educazione i diritti prevalenti della famiglia e della Chiesa. Ma il cosiddetto mondo cattolico capiva poco e si moveva meno.

Si muovevano invece contro le Scuola Cattolica i laicisti, in un convegno a Roma nel febbraio 1956, convegno tutto critico della Scuola Cattolica: secondo loro essa, chiusa alla libertà, abbassava il livello della cultura, distribuiva indulgenti diplomi ed era all'assalto della Scuola statale. "Affermazioni fantastiche" -affermò Zannoni- "che mettono la vittima al posto dell'aggressore, che vedono favoritismi là dove invece libere scuole chiudono o languiscono per insostenibili difficoltà economiche".

Grave era la situazione in provincia di Venezia, dove proteste di insegnanti in vari Istituti che non stavano ai patti, stavano facendo scoppiare un'altra crisi che fu risolta anche con l'intervento del card. Roncalli. Mentre i Vescovi del Triveneto, riuniti nel novembre 1956 a Torreglia cominciarono a inserire tra gli argomenti dei loro incontri la Scuola Cattolica, cinquanta ispettori setacciavano le Scuole Cattoliche del Veneto, tra l'altro obbligate a pagarli.

Il ministro della P.I. Rossi intanto preparava un disegno di legge sulla scuola non statale: la FIDAE Veneta attentissima, seguiva ogni fase dei lavori preparatori! Quelli dal 1958 al 1960 furono anni intensi anche nelle vicende sindacali, nelle quali occorre dar atto che gli insegnanti laici si comportarono - tranne qualche caso isolatissimo - con moderazione e dignità.

Intanto si discuteva il Piano decennale per la Scuola: la Scuola non statale vi era -come al solito- dimenticata. Ai lavori della FIDAE a Milano intervenne il Card. Montini: "Fosse necessario anche ridurre di numero le nostre scuole pur di renderle efficienti, io credo che faremmo buon affare limitando, ma facendo scuole che abbiano un significato e una vera efficienza educativa. Perché lavorare tanto, creare istituti, organizzare,

spender la vita per poi insegnare Cicerone, l'algebra, e lasciare che le anime siano né più né meno, invase da tutte le opinioni?".

Il cardinale individuava il pilastro importante degli istituti nel personale insegnante, ma insieme vi riconosceva la difficoltà economica che gli insegnanti laici costituivano. "Troviamo la maniera di pagare questi benedetti stipendi - osservava Montini-e se no chiudiamo le nostre scuole, ma finiamola di far intristire la scuola cattolica sopra una questione di stipendi"(6)

Il medesimo cardinale, col nome di Paolo VI disse della scuola cattolica:"Questa scuola possiede un'inestimabile ricchezza spirituale. Questa consiste nel crescere sotto il lume di un'idea, di una coerenza, di una vivacità di ideali. E' assai diversa, dunque, da altra scuola, la quale per dichiararsi rispettosa verso gli alunni, deve essere reticente sopra i grandi problemi della vita, sopra le cose più alte dello spirito umano; deve porre in dubbio tutto quello che per noi, invece, è sacrosanto ed è degno di esser vissuto fino al sacrificio dell'esistenza: la nostra fede".(7)

In quel momento la posizione della FIDAE Veneta fu questa: se la Costituzione rende obbligatoria la Scuola fino a 14 anni e obbliga lo Stato a renderla gratuita, estendere la gratuità anche alle Scuole non statali è un dovere dello stato dal momento che la Costituzione sancisce il pluralismo e riconosce il diritto dei genitori alla libera scelta della scuola. Fu deciso di interessare tutti i parlamentari Dc veneti. Perché non anche quelli degli altri partiti? Perché tutti erano accesamente contrari alla Scuola Cattolica. E i parlamentari Dc furono riuniti a Padova : erano 25.

Ma delle difficoltà interne agli istituti per i costi crescenti si vedevano risultati impressionanti: il Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione del 1960 registrava in Italia la chiusura di 124 scuole legalmente riconosciute; altre 74 subito seguirono la stessa sorte. Nella dolorosa indifferenza del mondo cattolico si estinguevano nel Veneto l'istituto delle Canossiane di Mestre, il Graziani di Bassano e altre scuole.

Il preoccupato documento del Vescovo Bortignon sulla Scuola Cattolica diffuso da Mons. Tommasini e dai Vescovi giunse su molti giornali: vescovi e cardinali lo commentarono e proposero una Giornata nazionale della Scuola.

Ma un clima violentemente anticattolico esplose in Parlamento quando un gruppo di parlamentari Dc veneti, ed esattamente gli onorevoli Franceschini, Romanato, Limoni, Perdonà e altri proposero un emendamento al Piano Decennale della Scuola, emendamento che contemplava per gli alunni delle scuole paritarie un contributo pari all'80% del costo pro capite di ciascun alunno delle corrispondenti scuole statali. "Altissimi clamori in aula"e poi sulla stampa di sinistra, socialista e comunista, quella repubblicana e radicale.

Alla dolorosa vicenda dell'istituto Filippin seguì la chiusura del Collegio Vescovile di Thiene e quella dei Dolomiti di Borca, e di molti altri Istituti nel Veneto che cominciavano col ridimensionarsi e finivano col chiudere: così chiudeva a Tregnago la media delle Orsoline, a Negrar un altro istituto passava alla statizzazione, chiudeva il Nostro Signore di Sion.

Nel 1965 la Scuola Cattolica rappresenta solo il 6% eppure il Concilio, proprio allora, 28 settembre 1965, con la dichiarazione "Gravissimum educationis" riproponeva la Scuola Cattolica in tutta la sua importanza. "I giovani ci sfuggono quanto più avanzano nell'età" lamentavano gli educatori cattolici. "Bisogna andare avanti" - disse Paolo VI - "dovrete accontentarvi di figurare come minoranza, dovrete soffrire la povertà facendo la paradossale figura di essere la scuola dei ricchi, ma a noi non sembra che debba mancare alla società italiana l'affermazione vivente che voi rappresentate della libertà scolastica".

Alla FIDAE dopo 20 anni di lavoro parve di non aver fatto nulla. Le grandi anime che nei primi 20 anni combatterono intrepidamente questa battaglia andrebbero studiate tutte singolarmente: Mons. Tomasini di Trento, Mons. Carpenedo di Bassano, Mons. Mattioli a Rovigo, Mons. Meneghetti a Treviso, Mons. Carpanè a Vittorio Veneto, Mons. Margreth a Udine e Mons. Zannoni a Padova. Ognuno di loro ha una storia non immaginabile che non va perduta. Si pensi a Mons. Margreth che seguì personalmente le 2700 maestre diplomate in 46 anni nel suo Istituto: quale influsso riesce ad avere una autentica formazione spirituale e morale su larghe fasce della società!

E questi straordinari pionieri seguivano attentamente leggi, circolari, ordinanze ministeriali, progetti e disegni di legge, ma con ancora maggior passione seguivano i loro giovani prima nella scuola, poi nel lavoro, negli incarichi pubblici, nelle famiglie. E trovavano tempo anche per difendere la Scuola, con la polemica, rispettosa ed equilibrata, serena e precisa, poiché i diritti della verità non andavano conculcati.

Gli anni attorno al 1968- 69 furono quelli dell'autunno caldo, del grande movimento dei lavoratori, e degli studenti.

Nella contestazione, iniziata proprio all' Università Cattolica, si rivela come fosse cambiata, dopo il primo governo di centro-sinistra, la situazione internazionale e soprattutto nazionale. Non cambiò la tormentosa problematica delle difficoltà all'interno della Scuola Cattolica: il bisogno di rinnovamento e di mutamento, proprio del Concilio, quanto fu avvertito dalle nostre scuole? La scuola pubblica in quegli anni era squassata da scioperi ed agitazioni: la gioventù, sulla scia dei sindacati confederali allora fortissimi,assumeva un atteggiamento spesso eversivo: si svolgevano assemblee di istituto con richieste di variazioni sostanziali nell'ordinamento della scuola, e della società. Fortissime era-

no le organizzazioni di gruppi o di gruppuscoli politici. eccezionale il fervore editoriale che produceva una moltitudine di giornali, notiziari, libri rivoluzionari.

Professori universitari, insegnanti delle Scuole medie inferiori e superiori, studenti universitari sembravano decisi a cambiare tutto. La contesa si svolse in gran parte nella scuola, ed era tra marxisti-leninisti e maoisti contro i revisionisti, contro i sindacati, contro la Dc, contro il governo. Le si contrappose, altrettanto violenta, tutta una compagine di reazionari conservatori e nazionalisti. Gli scontri erano quotidiani: alla violenza singola si accompagnavano le stragi. E' il tempo in cui imperversano esami di gruppo e la pratica del voto politico. L'accesso a tutte le facoltà universitarie è consentito a tutti i maturati o abilitati. Fu anche cambiato provvisoriamente il sistema degli esami di maturità. L'impreparazione diventa, in moltissimi casi, norma. In compenso tutto è politicizzato, il Pci avanza, generale è l'indebolimento dei partiti democratici. La scuola diventa in moltissimi casi sede di indottrinamento ideologico marxista, l'egemonia culturale del comunismo, preconizzata da Gramsci sembra giunta al culmine. I giorni di scuola venivano a ridursi , poiché si era impegnati in assemblee, in proteste, in dibattiti, in cortei, il volantinaggio era frenetico. Il Vietnam, lo sfruttamento operaio, la liberazione dal capitalismo, erano i temi su cui si trattava a scuola. Molti ragazzi apparvero chiaramente plagiati, altri aderivano impetuosamente al nuovo clima "rivoluzionario".

Intere università erano in mano a gruppi violenti: autonomi da una parte, Avanguardia Nazionale o Fronte della Gioventù dall'altra! Si gambizzava, si sparava, si organizzavano attentati. Gli espropri proletari si accompagnavano alle rapine alle banche per autofinanziamento. Violenze e processi a giudici e a uomini politici erano all'ordine del giorno. Il nostro Veneto aveva alcuni dei centri di più alta tensione. In troppe scuole si studiava poco. Fu allora che le famiglie cominciarono ad aprire gli occhi: i figli dell'ormai diffusa borghesia tornavano a casa irriconoscibili. Le forze politiche pensarono al modo di rendere accettabili e democratiche le deliberazioni delle assemblee studentesche, nelle quali regolarmente la "maggioranza silenziosa", pavida e qualunquista, trovava modo di svignarsela, mentre l'assemblea, spesso ridotta ad un esiguo numero di fanatici, decideva con la formula della democrazia diretta, non più rappresentativa, quale che fosse la percentuale degli aventi diritto. Allora a parecchi genitori che avevano i figli nella Scuola di Stato essa parve irrimediabilmente guasta: ne ritirarono i figli, e soprattutto le figlie, e li convogliarono alla Scuola Cattolica. Un certo numero di Scuole fu in grado di accoglierli, e a molti di loro divenne chiaro quanto false fossero le precedenti accuse rivolte alla Scuola Cattolica. Ma fu un numero relativo, poiché molti Istituti cattolici ormai erano stati chiusi: per es. dopo quello di Thiene, anche l'altro Collegio Vescovile della Diocesi di Padova, l'Atestino di Este, aveva dovuto chiudere i battenti.

Intanto la paura e la ricerca di formule che coinvolgessero tutte e tre le componenti della scuola avevano generato i Decreti Delegati: il grande, disordinato, sommovimento dei giovani - almeno nella scuola - con tale strumento parve costretto a ritrovare l'alveo della legalità.

La proposta dei Decreti delegati parve allettante a non pochi dei nostri Istituti, poichè essa poteva portare ad un necessitante rapporto con le famiglie che entravano, assieme ai rappresentanti degli alunni, con pieno diritto nella vita della scuola. Ma tutte le iniziative funzionano se trovano chi le fa funzionare, e non funzionano mai quelle in cui non si crede.

Cominciarono allora a sorgere le prime associazioni di Genitori, che divennero subito importanti in talune scuole, specie là dove veramente si volle la gestione sociale. Esperienza difficile, ma stimolante anche per i professori. Chi invece vi vide solo una perdita di tempo non poté non trovarla irritante, un perder tempo con gente impreparata, incapace di uscire dal calcolo degli interessi dei propri figli. In realtà la nuova struttura corrispondeva perfettamente a una delle più avvertite esigenze dei più avveduti dei nostri dirigenti. Il coinvogimento delle famiglie era un passo determinante sulla via della comunità educante, quale doveva diventare la Scuola Cattolica.

La FIDAE regionale Veneta, Presidente il nuovo Rettore del Barbarigo, Mons.Mario Mortin, riprese dopo il ventennio di Zannoni, un nuovo tipo di marcia. Accenno soltanto le tappe principali: uno dopo l'altro i nostri Istituti decisero la coeducazione: ragazzi e ragazze insieme resero più naturale e spontaneo l'ambiente delle nostre Scuole: fu un fatto positivo. Ad essa lentamente, e non senza timore, aderirono anche le Scuole gestite da Congregazioni religiose. Si cominciò ad organizzare convegni per professori laici di prima nomina, come pure per gli studenti delle Scuole cattoliche: questi stabilirono un loro coordinamento regionale. Le riunioni dei consigli regionali della FIDAE erano sempre più preziose per lo scambio delle esperienze che vi avveniva, per definire una politica regionale della Scuola Cattolica, per affrontare i casi degli Istituti in maggior disagio. Stimolati dai documenti del Magistero molte Scuole Cattoliche -non tutte- cominciarono a dotarsi di un documento fondamentale, il cosiddetto Progetto Educativo, che divenne, per chi possedeva davvero senso di responsabilità, una guida nell'azione educativa, il documento su cui verificarsi a scadenze determinate, più volte ogni anno. Malgrado tanti sforzi molte classi elementari e medie dei nostri istituti furono costrette a chiudere, essendo divenuto troppo esiguo il numero degli iscritti e troppo alto lo sbilancio per l'insufficienza delle rette.

Di fronte alle malevole insinuazioni degli avversari, così come di fronte a giuste esigenze dei docenti, la FIDAE propose -in un convegno di insegnanti laici svoltosi a Padova nel 1979-che le scuole cattoliche avessero il coraggio di pubblicare il proprio bilancio.

Le delegazioni provinciali della Scuola Cattolica divennero molto attive. Proseguirono anche i rapporti con gli uomini politici, ma scarso ne fu il frutto.

Il professor Nello Beghin, insegnante del Liceo Classico del Barbarigo di Padova, divenuto assessore della Regione Veneto alla Pubblica Istruzione, dopo una memorabile battaglia in Consiglio Regionale (battaglia che spero conosciate), riuscì a far approvare la I legge della Regione Veneto che prevedeva sussidi alle Scuole non statali. Beghin morì nel marzo del 1979!

L'effettiva povertà delle nostre Scuole e dei nostri docenti che operano in scuole frequentate dai figli della media borghesia, vedeva il crescente rammarico perché i più poveri ne erano pesantemente esclusi. Per essi si pensò a borse di studio, a concorsi, a premi, ma si tratta inevitabilmente di percentuali veramente esigue.

La mancanza della Legge Paritaria (l'approvazione della quale appare sempre più improbabile), la diminuzione delle presenze (cioè delle iscrizioni), l'aumento delle retribuzioni agli insegnanti, la diminuzione del numero dei religiosi nelle Scuole, specialmente nelle femminili, sono tutti elementi che gravano ora in maniera assillante.

Ma, a scanso di equivoci, va detto subito che se è bene seguire l'insonne fatica dei dirigenti regionali della FIDAE, c'è tutto un assiduo lavoro che si svolge nelle Scuole ad opera di insegnanti, di presidi, di segretari, di lavoratori umili e appassionati, che sono quelli che fanno effettivamente funzionare la Scuola Cattolica. Che si tratti di un lavoro faticoso ed impegnativo, che non si esaurisce nel tempo delle lezioni è troppo evidente, così com'è evidente che non sempre è gratificante, anzi che spesso è sottovalutato e trascurato da chi più sarebbe tenuto a farlo: le Chiese locali in generale ignorano le Scuole Cattoliche, molti anche cosiddetti buoni cristiani perfino le denigrano. Nel Veneto molte delle scuole hanno compiuto sperimentazioni originali, che andrebbero raccolte spiegate e segnalate nel bollettino Docete o quanto meno negli incontri tra gli insegnanti. La grande novità degli anni dopo il 1970 fu però certamente l'impegno dei genitori; qualche scuola ne temette perfino l'invadenza.

La loro presenza fu invece preziosa, necessaria la loro organizzazione che dette vita all'AGE (Associazione Genitori) che cominciò ad operare con efficacia nelle Scuole statali. I genitori delle nostre Scuole, a loro volta si organizzarono nell'AGESC (Associazione Genitori della Scuola Cattolica).

L'AGESC proprio nel Veneto conta il maggior numero di iscritti, possiede un proprio notiziario, e si esprime in importanti attività. Altamente benemerita fu l'azione del rag. Bruno Viani che ne fu Presidente regionale, e VicePresidente nazionale, per 10 anni e operò appassionatamente e con esemplare disinteresse. Riceva il premio dal Signore.

Attraverso i Decreti Delegati si rese possibile in sede di Distretto, il confronto tra le esigenze e le problematiche della scuola statale e di quella non statale.

Le due associazioni (AGE e AGESC) trovarono in genere modo di intendersi e collaborare. Insieme o distinte, a seconda degli scopi che si proponevano, organizzavano per i genitori convegni, corsi di aggiornamento, seminari di studio, sondaggi di opinione, interessarono i mass media. Cominciò tra molti contrasti e difficoltà la gestione sociale delle Scuole.

Essenziale fu l'impegno dell'AGE e dell'AGESC in tutte le elezioni scolastiche per garantire una valida presenza di cattolici: e i loro sforzi furono coronati da brillanti successi. Specie dopo il '70 un nuovo spirito si può notare in molti Istituti retti da Congregazioni religiose, parecchi dei quali avevano sofferto una profonda crisi nel personale religioso, ne avevano visto ridursi sensibilmente il numero, e avevano dovuto aprirsi alla collaborazione di docenti laici. Tale fatto aveva obbligato a imporre tasse di iscrizione e rette via via crescenti, che modificavano inevitabilmente l'utenza, che non poteva essere più quella, gratuita o quasi, che aveva caratterizzato la pluridecennale o addirittura secolare attività di tante benemerite Congregazioni. Le difficoltà, se costrinsero parecchi Istituti a chiudere, furono affrontate con coraggio da altri, trattando direttamente nelle assemblee coi genitori dei propri allievi, o spiegando alle comunità civili, dove tali Scuole avevano sede, le loro difficoltà e i problemi che erano obbligate a risolvere per sopravvivere.

Si cominciò a rendersi conto che ormai i problemi non erano più risolvibili dalle singole Congregazioni o enti, ma che occorreva un impegno di tutta la Chiesa locale.

La FIDAE regionale tenne costantemente informati i Vescovi sulla condizione delle Scuole: chiese che un Vescovo fosse incaricato di tenere un rapporto stabile con le nostre istituzioni, per suo incarico Mons. Rizzo, VicePresidente regionale, espose ai Vescovi nel dicembre del 1979 la situazione delle nostre Scuole: il documento presentato appare fondamentale e si inquadra perfettamente nelle linee di tutta la tradizione della FIDAE veneta fin dalle origini.

Negli anni successivi vengono affrontati in sede di Federazione regionale i temi relativi all'abilitazione dei nostri docenti, dei corsi abilitanti alla preparazione professionale scientifica e pedagogica; si organizzano convegni per docenti di prima assunzione e corsi di formazione per quelli che devono affrontare gli esami di concorso riservati. L'esito delle abilitazioni fu positivo quasi per tutti. Ai convegni per gli studenti si dedicava in particolare don Zanfurlin, al coordinamento studenti il prof. Dario Maran.

Il 1983 è l'anno del documento della CEI sulla Scuola Cattolica. Nel documento, datato 25 agosto 1983, è precisata l'ecclesiologia: la Scuola Cattolica è esperienza ecclesiale da vivere in comunione con la Chiesa locale; essa rientra nella missione salvifica della Chiesa; esercita una ministerialità nei doni e nei servizi che offre. Il documento continua affermando: di tutte le istituzioni educative cattoliche è responsabile il Vescovo (indipendentemente dal gestore); la legittimità dell'istituzione la garantisce lui, che verifica le condizioni di apertura e di chiusura delle Scuole, si assicura sulla validità del Piano Educativo e ne promuove l'inserimento nel tessuto della Diocesi perché la Diocesi sostenga la Scuola Cattolica, e perché la Scuola Cattolica operi per la Diocesi. Si precisano come strumenti del Vescovo le Consulte di pastorale scolastica e il Delegato Vescovile per la pastorale scolastica.

Diventa chiaro anche che "la Scuola Cattolica è scuola della Chiesa, e non delle Congregazioni o delle singole Diocesi".

Effettivamente le linee del documento CEI faticano assai a penetrare nella mentalità piuttosto irrigidita dei nostri Istituti e di parecchie Diocesi, presi tutti dalle difficoltà economiche, che non lasciano molta serenità, e tuttavia i passi positivi delle Scuola Cattolica si notano soprattutto nella elaborazione, spesso felicissima, dei Progetti Educativi, nella nascita dei "Comitati per la libertà di educazione", anche dopo l'inattesa vitalità dimostrata dalla Scuola Cattolica francese, nell'attenzione verso i progetti di scuola paritaria e di riforma delle superiori.

Il 17 maggio del 1986, dopo l'incontro coi Vescovi del Triveneto ai quali era stato presentato il giorno prima dalla FIDAE veneta un quadro dettagliato della situazione della Scuola Cattolica, così ne riferisce Mons. Rizzo al Cons.Regionale della Federazione: Nella assemblea con i Vescovi si è insistito sul progressivo drammatico diminuire di religiosi, sul problema insoluto della continuità e della formazione degli insegnanti laici; sulla precarietà economica e sulla instabilità dei docenti; sulla coscienza imperfetta della Comunità cristiana nei confronti della scuola cattolica e sul disinteresse dei politici anche democristiani.

Mons.Rizzo ha toccato brevemente la storia del Documento già presentato ai Vescovi della nostra regione come riflessione sul Documento della CEI con l'intento di riproporre l'analisi della situazione e di fornire suggerimenti. Ha sottolineato l'accelerazione dei problemi (il tempo lavora contro di noi); la scuola Cattolica non può più poggiare sulla generosità e sul sacrificio di chi vi opera. Ha chiesto il parere dei Vescovi sui Comitati per la libertà di Educazione nel contesto di mobilitazione necessaria e improrogabile. Ha rilevato che lo stesso Documento CEI lascia alcune zone d'ombra e di incertezza che richiedono chiarimento.

Dal dibattito che ne è seguito si è concluso che l'incontro è avvenuto in un clima di autentico ascolto e di simpatia da parte dei Vescovi,che hanno ascoltato con molta attenzione e con particolare interesse i problemi della Scuola cattolica tra tutti gli altri riferentisi alla pastorale scolastica che erano in programma.

L'evidente scollamento tra i diversi ambiti della S.C. richiede particolare riflessione e impegno da parte del Consiglio che deve pure rendere più consistente il problema dei genitori come protagonisti e interlocutori nei problemi nostri.

Si osserva però che siamo in un mondo che va sempre più laicizzandosi, anche nelle file di coloro che dovrebbero essere più sensibili ai problemi cristiani e che è sempre più difficile trovare il posto per un progetto cristiano di vita, di scuola e di società.

I laici nella Scuola Cattolica Veneta sono già il 67%. Se molto seriamente si lavora dappertutto, come testimoniano interessantissime dettagliate relazioni sull'attività di singoli Istituti, in particolare delle Diocesi di Vicenza, di Verona e di Treviso (dove 5 Istituti magistrali avevano iniziato un lavoro definito "poderoso"), non può non colpire il promemoria della CEI del 18 febbraio 1987 che riferisce l'intervento del Card. Poletti che dolorosamente dichiarò: "Tutti siamo angustiati dal continuo stillicidio di chiusura delle scuole cattoliche; ritengo che sia un grave danno per la Scuola Cattolica, un gravissimo danno per la battaglia di affermazione della scuola libera, un danno ancora più grave per quella maturazione democratica in Italia, soprattutto nel processo di istruzione-educazione della gioventù, cui accennava il Signor Ministro. Mi hanno colpito soprattutto i due punti che ritengo mi tocchino personalmente, sia come Cardinale Vicario di Roma, sia come Presidente della CEI: "Quali e dove sono le strutture ecclesiali che preparano i candidati docenti laici ad una responsabile scelta di fede per la Scuola Cattolica con un supporto di conoscenza teologica, storica, ecclesiologica e pedagogica?" "Che cosa stanno facendo la comunità ecclesiale e le famiglie religiose impegnate in educazione per preparare i propri docenti laici in modo da renderli effettivamente evangelizzatori, rendendo così sempre più valido il loro compito nella Scuola Cattolica?"

Riflessioni estremamente pertinenti e che toccano in particolare Vescovi.

Dopo un ventennio di fatiche alla Presidenza FIDAE Regionale di Mons. Mortin, Rettore del Collegio Barbarigo di Padova, quando si dava per scontato che Mons. Rizzo gli sarebbe subentrato nella carica, venne la notizia che questi era stato nominato Condirettore dell'Ufficio di Pastorale Scolastica Nazionale. Ne fu quindi affidato l'incarico a don Silvano Silvestrin, che peraltro dopo qualche anno partì missionario per l'Ecuador. Attuale Presidente regionale della FIDAE è Mons. Francesco Cesaro, Rettore del Barbarigo di Padova.

Attualmente uno dei più inattesi fenomeni nella Scuola Cattolica è il sorgere di nuovi Istituti ad opera di cooperative di genitori o di associazioni.

La consistenza della Scuola Cattolica Veneta nei dati dell'annuario 1987-88 è la seguente:

ISTITUTI: **257**

CLASSI: **1539**

DOCENTI:

Religiosi	1.239
Laici	2.541
Totale	**3.780**

ALUNNI:

Elementari	10.319
Medie	10.536
Superiori	16.998
Totale	**37.853**

Negli ultimi due anni la riduzione percentuale del numero degli iscritti e conseguentemente delle classi, in qualche istituto si aggira sul 10 % annuo.

Nel 1931, in un momento di grave scontro tra la Chiesa e il fascismo, di fronte al governo fascista che voleva il monopolio non solo dell'istruzione, ma anche dell'educazione, proprio qui a Padova, il venerato Vescovo Mons. Elia Dalla Costa proclamò che l'educazione era un diritto fondamentale a cui la Chiesa non poteva rinunciare e dichiarò: "... la Chiesa ha sempre educato e sempre educherà!"

Se nel secolo scorso brillò di luce mirabile la testimonianza di don Bosco, non è un caso che l'uomo che più ha scosso il mondo della scuola italiana nel dopoguerra, da molti esecrato quanto osannato da altri, don Lorenzo Milani, abbia con i suoi piccoli montanari di Barbiana, realizzato il suo sogno di prete, proprio con una scuola a tempo pieno, in cui il primo testo era il Vangelo. Forse la radicalità delle scelte è la strada obbligata anche per la nostra scuola: non manchi a noi il coraggio di affrontarla con intrepida fiducia nel Signore.

Bibliografia

(1) TRANIELLO, Don Bosco nella storia della cultura popolare. Torino 1987.
(2) FARRONATO, Santi in tuta e toga: la scuola di mons. Zannoni. Padova 1990.
(3) Ibidem.
(4) Ibidem.
(5) Ibidem.
(6) Ibidem.
(7) Ibidem.

DISCORSO DEL PAPA AI RAPPRESENTANTI DELLE SCUOLE CATTOLICHE

Roma, 23 novembre 1991

Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perchè lo sono"(Gv 13, 13).

Queste parole di Gesù nel momento solenne dell'Ultima Cena, accompagnate dall'umile servizio della lavanda dei piedi agli Apostoli, fanno parte del testamento che il Signore ha affidato alla sua Chiesa come tesoro inalienabile. Da quel momento in poi ricordare la memoria di Gesù significa sempre incontrare il Maestro che serve, colui che con profondo amore dice la verità all'uomo e che secondo la verità insegna la via di Dio (cf. Mc 12,14.32). E', quindi, ritrovare alla sorgente la verità di ogni magistero ecclesiale, sempre memori del detto del Signore: "Uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli" (Mt 23, 8).

Considerando questa immagine del Cristo Maestro, la scuola cattolica ritrova la sua identità profonda, ed insieme il coraggio e la forza di procedere nella sua missione, nonostante le difficoltà e gli ostacoli, talora gravi, che essa incontra.

E' quanto emerge dal Convegno che avete svolto in questi giorni e che ora desiderate concludere qui con il Papa, per avere una parola di orientamento, di stimolo e di incoraggiamento.

Si legge nel Vangelo che Gesù Cristo, mentre svolgeva il suo ministero, "vide molta folla e si commosse per loro, perchè erano come pecore senza pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose... e spezzò i pani e li diede ai discepoli perchè li distribuissero» (Mc 6, 34.41). La persona di ciascuno, nei suoi bisogni materiali e spirituali, è al centro del magistero di Gesù per questo la promozione della persona umana è il fine della scuola cattolica.

E' necessario ricordare che si tratta della persona dei giovani, chiamati a divenire responsabili della loro stessa vita e di quella della società. Si sa come la condizione giovanile sia ricca di possibilità, segnata da fermenti positivi, vero fondamento del futuro di un popolo e della Chiesa; ma è anche noto il rischio grave di una crescita deformata, a causa di visioni culturali e di modelli di vita francamente inaccettabili.

Contrastare i segni negativi tramite una serena, profonda e chiara proposta educativa, che trova la sua piena realizzazione nella consapevole adesione alla fede cristiana: ecco una sfida tanto alta quanto necessaria, cui la Chiesa è chiamata a far fronte nelle molteplici forme di azione pastorale.

E' doveroso riconoscere, anzitutto, che il primo impegno della scuola cattolica è di essere scuola, cioè luogo di cultura e di educazione, di cultura ai fini dell'educazione. Tale scopo sarà da ricomprendere ininterrottamente perchè sia aderente alla realtà, così mutevole ed insieme bisognosa da intervento competente, tempestivo e coraggioso. Non dovranno mancare il dialogo e il confronto con il mondo della cultura religiosa e di quella laica, e con le altre forme di scuola, per il conseguimento di quei fini che la comunità civile attende dalle scuole.

Il Maestro unico

Rimane vero che tratto costitutivo irrinunciabile della scuola cattolica è il suo riferimento esplicito, ricercato ed attuato a Cristo Maestro, così come viene proposto dalla Chiesa. Con parole semplici ed incisive si potrebbe dire che suo scopo è formare alunni ad un corretto uso della ragione e all'ascolto della Parola della Rivelazione, ossia alla percezione di come Dio

intenda intervenire per illuminare, salvare ed elevare ogni esperienza umana.

In questa prospettiva diventa compito certamente alto, ma di grande importanza, tradurre nella scuola cattolica quelle che sono le "antiche" e sempre "nuove" parole della tradizione cristiana: fede, solidarietà, impegno per la giustizia e la pace, legge morale, nella speranza che razionalità e fede abbiano a fare sintesi sapienziale e di grande incidenza morale.

Ci rendiamo conto, infatti, che la preoccupante situazione morale, civile, istituzionale in cui versa l'Italia non può non diventare per la scuola cattolica un invito diretto e pressante ad assumere, con i mezzi che le sono propri, gli obiettivi di una rinnovata formazione di persone che abbiano una chiara coscienza delle proprie responsabilità.

Per questa via la scuola cattolica potrà ottenere un altro titolo di merito, fino ad ora forse poco riconosciuto, ma di singolare efficacia: in essa, proprio perchè scuola e comunità educante, la pastorale della Chiesa potrà trovare delle risorse quanto mai significative e adeguate per la crescita di testimoni qualificati.

Un altro tratto distintivo della scuola cattolica, che le proviene dalla storia, è la sua vocazione popolare. Tale indirizzo rimane sempre al primo posto nel pensiero della Chiesa: donare cultura al povero significa dargli la prima libertà e dignità, quella, cioè, di riconoscere la verità di se stesso come persona, creata ad immagine di Dio, chiamata alla parità dei diritti e dei doveri. Volere, dunque, una simile scuola, potenziarla, adeguarla alle esigenze attuali delle nuove povertà è certamente nel pensiero di Cristo Maestro e nelle attese della sua Chiesa.

La realizzazione di questo servizio alle fasce sociali più deboli e la promozione del bene sociale trovano attuazione più diretta in due esperienze che oggi vivono particolari situazioni di disagio. Mi riferisco, anzitutto, alle scuole materne, la cui opera educativa rimane sempre necessaria alla società. Nulla si può fare di più prezioso per il futuro del mondo che incoraggiare e sostenere tutte le istituzioni che prendono a cuore la crescita dei bambini.

Il mio pensiero va, poi, anche ai centri di formazione professionale; essi sono stati titolo di onore, lungo i secoli, per tante famiglie religiose e per altre istituzioni ecclesiali. Le scuole professionali possono recare un contributo non piccolo alla soluzione della questione sociale, proprio perchè esse perseguono prima di tutto la promozione completa della persona e l'integrazione tra cultura e professione. Ma a questo fine non posso non sottolineare la necessità che anche questo canale di educazione ottenga dalle autorità competenti un riconoscimento effettivo della pari dignità educativa.

Nel contesto poi dell'orizzonte universale cui Cristo Maestro chiama la sua Chiesa ed ogni credente in essa, la scuola cattolica, proprio in forza di tale qualifica, si distingue per l'apertura ai grandi avvenimenti del mondo, formando gli alunni all'atteggiamento di solidarietà generosa. In questi tempi è lo stesso continente europeo che interpella la scuola, la quale ha accolto con partecipe consapevolezza il progetto delineato per la prossima Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi. Quale fattore caratterizzante la scuola cattolica, ed insieme garanzia delle connotazioni precedenti, va rimarcata ancora oggi e con rinnovata forza anche nel confronto dell'Italia con gli altri Paesi europei, l'esigenza di libertà e di pluralismo. Tale esigenza si rivolge alle istituzioni statali, perchè garantiscano in concreto alle scuole cattoliche il diritto di esistere e di vivere con pari dignità, senza essere gravate da oneri talmente pesanti che di fatto compromettono la loro stessa sussistenza, riconoscendo piuttosto-perchè è la verità-che da queste scuole debitamente attrezzate deriva alla comunità civile un incalcolabile contributo di cultura e di valori morali e spirituali.

Il compito dei laici

La scuola cattolica si realizza attraverso l'opera dei docenti laici e di quelli religiosi. I primi, in forza della loro stessa condizione laicale, hanno il dono di contribuire ad una più incisiva educazione umana e cristiana nei riguardi delle realtà terrene e dei valori temporali fatti oggetto di cultura nella scuola. Invece ai religiosi è dato, in un certo modo, di completare il processo culturale aprendolo alla profezia del Regno, in forza-si potrebbe dire -della loro stessa consacrazione, proponendo nuovi e più radicali valori all'esistenza umana. Ne deriva una forma complementare di educazione, che armonizza entrambe queste due prospettive educative. E' giusto ricordare che, in tale ottica, il laico docente cristiano si inserisce nella scuola quale soggetto responsabile a pieno titolo, grazie anche ad onesta contrattualità retributiva.

Ai docenti laici, assieme alla riconoscenza per il loro prezioso lavoro, raccomando un peculiare impegno che proviene dalla loro vocazione laicale: fate in maniera che siano comprese ed interiorizzate dagli alunni le intenzioni cristiane della vostra scelta professionale, curate in particolare la maturazione etica delle coscienze ed insieme sappiate cogliere e coltivare le istanze ai valori del vero e del bene, emergenti nel mondo dei giovani.

I docenti religiosi rappresentano, per tantissima parte in Italia, coloro che portano l'evangelico "pondus diei et gestus" (cf. Mt 20,12) della scuola cattolica. Ad essi non può non andare una parola di vivo ringraziamento. Le vostre scuole sono parte importante della storia culturale ed educativa di questo Paese. A voi la scuola di oggi può sembrare talmente sovraccarica di oneri gestionali, amministrativi ed organizzativi da non

consentire sempre una presenza pastorale diretta. Può anche avvenire che in diversi religiosi si apra un conflitto tra esercizio di docenza e vocazione, dato l'assillo richiesto da una competente professionalità scolastica.

Io vi invito ad avere coraggio, a ritenere che il dialogo tra fede e cultura, che voi impostate ed attuate nella scuola, ha in sé i germi decisivi che potranno sostenere lo sforzo della nuova evangelizzazione della Chiesa. La Chiesa si aspetta molto dalla scuola cattolica per la sua stessa missione in un mondo in cui la sfida culturale è la prima, la più provocante e gravida di effetti. Tocca a voi di ripensare il vostro compito, sapendo che la scuola cristianamente assunta è e rimane luogo di autentica vocazione religiosa, di testimonianza missionaria e di cammino di grande santità.

Voi, cari genitori, siete chiamati ad accogliere e sostenere il progetto educativo della scuola. E' troppo preziosa la vostra condizione di sposi e di genitori per non prolungare in un certo modo il vostro ruolo paterno e materno nell'educazione che la scuola cattolica propone come servizio allo sviluppo della vita, secondo la visione del Vangelo. Partecipare, dunque, alla vita della scuola cattolica è un titolo di merito che esige sempre più attenta considerazione da parte di tutti i soggetti educativi

Studenti,domandate

Voi, alunni, che siete centro delle attenzioni degli educatori, sappiate che è per voi che si è fatto questo Convegno, ma che è con voi che si riuscirà a realizzarne gli obiettivi. Consentitemi di tornare un poco al tempo in cui ero anch'io alunno come voi. Che cosa si teme di più nella scuola? Sono le interrogazioni. Vi auguro di non essere mai bocciati. Ma non lo sarete, se saprete rispondere alle interrogazioni. Gesù Maestro faceva molte domande e, interrogato, dava risposte sapienti. Ecco un traguardo che darà pienezza alla vostra personalità: saper interrogare, cioè andare a fondo delle cose, oltre le apparenze, e diventare onesti cercatori della verità, in particolare di quella religiosa ed insieme saper ascoltare le risposte, quelle dei docenti e dei genitori. Dovete far sì che la vostra scuola sia attiva, aperta, in grado di curare la formazione integrale della vostra persona.

Alle comunità ecclesiali ricordo il compito di riscoprire il dono della scuola cattolica nel proprio ambito e, quindi, la responsabilità di conoscerne l'identità, le funzioni, le esigenze, aiutandone lo sviluppo, difendendone con coraggio la libertà e i diritti, valorizzandone le possibilità formative pastorali.

Allo stesso tempo, prego i responsabili della società civile di voler valutare il contributo di cultura, di valori educativi e didattici, di formazione dell'uomo, del cittadino, cui la scuola cattolica tende con la originalità della sua ispirazione cristiana. Non bisogna dimenticare che tanti sono i bisogni della società italiana, in particolare nell'ordine della educazione delle nuove generazioni: solo una proficua e leale collaborazione di tutte le istituzioni, che tendono a tale scopo, può recare i frutti tanto attesi.

E' ciò che ricordava il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, nella sua nota dichiarazione sull'educazione cristiana: "I pubblici poteri, a cui incombe la tutela e la difesa della libertà dei cittadini nel rispetto della giustizia distributiva debbono preoccuparsi che le sovvenzioni pubbliche siano erogate in maniera che i genitori possano scegliere le scuole per i loro figli in piena libertà, secondo la loro coscienza" (Gravissimum Educationis, n. 6).

"Le mie parole sono spirito e vita" (Gv 6, 64). Ha detto un giorno il Maestro Gesù, nella piena consapevolezza, testimoniata dai fatti, che chi cammina dietro a lui, non cammina nelle tenebre (cf. Gv 8,12). Nell'imminenza della festa di Cristo Re, mi è caro raccogliere le fatiche e i frutti del vostro Convegno e far offerta a Dio, affinché egli consacri i vostri sforzi generosi e vi ridoni l'energia e la gioia di continuare il vostro cammino di educatori cristiani nella scuola cattolica per il bene della società.

Com'è noto, dall'anno scolastico 1990-1991 l'Istituto Tecnico per Geometri ha adottato il progetto E.T.A. (Edilizia, Territorio, Ambiente), assistito dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Poichè si tratta del primo progetto globale di sperimentazione esistente nel nostro Collegio, diventa interessante per tutti seguirlo da vicino, in quanto in esso si stanno sviluppando ricerche che vanno anche al di là dei contenuti specifici del corso per geometri, quali la didattica delle materie del biennio, i criteri di valutazione, il rapporto scuola-lavoro ed altro. Ci è sembrato quindi utile istituire questo 'Spazio E.T.A.': un appuntamento fisso su ogni bollettino che farà da monitoraggio allo sviluppo del progetto.

In questo primo appuntamento diamo la parola agli allievi, per raccogliere le loro impressioni dopo il primo anno di attività.

Progetto E.T.A., anno primo

Ci eravamo iscritti a questo corso con interesse per la sperimentazione che ci veniva proposta, ma anche con una certa paura per la quantità di ore e di materie di studio. Le impressioni riportate dopo un anno di scuola sono positive, e siamo contenti di partecipare a questo progetto e di collaborare con i docenti a sperimentarlo.

Diciamo collaborare perché abbiamo trovato docenti disponibili ad ascoltarci, molto impegnati, pronti a darci tutti i chiarimenti necessari sul progetto. Nel primo anno di corso ci sono stati anche docenti meno pronti, che hanno avuto più difficoltà ad inserirsi nel progetto, e quindi hanno creato un certo scombussolamento in noi allievi, perché eravamo costretti a confrontarci con comportamenti e metri di valutazione diversi. Ma ci sembra che con l'inizio del secondo anno le cose si stiano sistemando.

Gli aspetti positivi che abbiamo notato, confrontandoci con altri amici che frequentano corsi per geometri in scuole tradizionali, sono anzitutto la lingua straniera che ora dura cinque anni e non due. Conoscere bene una lingua straniera è oggi fondamentale, e non solo nella professione del geometra. Ci sentiamo coinvolti durante le ore di inglese, sia con l'uso di audiovisivi, di cassette, sia affrontando colloqui su questioni comuni, che ci abituano a conversare in lingua. Nel triennio poi dovremo imparare a trattare professionalmente in inglese, e questo ci darà senz'altro un vantaggio rispetto agli altri corsi per geometri.

Il diritto e l'economia studiati fin dal primo anno ci sono sembrati un altro aspetto positivo nella nostra formazione di cittadini.

Alcuni argomenti che riguardavano più materie sono stati trattati in intere giornate di studio, fuori della scuola, a Villa Immacolata ed a Villa Sacro Cuore, con la presenza di più docenti. Questi approfondimenti sono anche serviti per conoscerci meglio, per migliorare il nostro metodo di studio, e per imparare a lavorare in gruppo.

La cosa più importante è stata però la valutazione usata. Questa è fatta per obiettivi specifici in ogni materia, e con un punteggio a lettere, non a numeri. Abbiamo avuto le maggiori difficoltà (ed anche i docenti...!) ad abituarci a questo metodo, e l'adattamento ha portato talvolta ad incomprensioni da entrambe le parti; anche i risultati sono stati spesso condizionati da queste difficoltà; ma ora possiamo dire che questo metodo ha dato i suoi vantaggi.

Il voto infatti non è una media più o meno matematica, ma viene dato in base agli obiettivi raggiunti. Gli alunni sanno, per ogni materia, dove sono andati bene e dove devono migliorare. La promozione a giugno è più seria, perché appunto non viene data su una "media", ma solo se sono stati ottenuti gli obiettivi fissati. Se si viene rimandati a settembre, di ogni materia si devono recuperare solo gli obiettivi non raggiunti fino a giugno.

In questo secondo anno speriamo che siano superate le difficoltà iniziali dei docenti e degli allievi, e che l'attività prosegua per il meglio.

Luca Costantino
Luca Sartori
2° Geometri

Lo sviluppo del Progetto

Da novembre 1988 a maggio 1989 : Incontri di studio del Comitato Scientifico-Didattico dell'I.T.G. sulla fattibilità del progetto nell'ambito del nostro Istituto

Luglio 1989 : Incontro con l'O.P.P.I. (Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti) di Milano per verificare il lavoro svolto e per programmare l'attività formativa degli insegnanti.

Ottobre 1989 : Il preside ed un rappresentante dei docenti visitano l'I.T.G. "Minghetti" di Legnago dove è già in funzione il progetto. Viene spedita la richiesta al Ministero per l'attivazione del progetto.

Da gennaio a giugno 1990 : Corso di aggiornamento sulla programmazione didattica e sulla sperimentazione, per i docenti dell'I.T.G., tenuto presso il nostro Istituto da un'équipe dell'O.P.P.I. di formatori ed ispettori ministeriali.

21 Agosto 1990 : Il Ministero della Pubblica Istruzione autorizza l'Istituto ad attivare il Progetto.

Settembre 1990 : La prima classe sperimentale inizia il suo corso di studi. Viene organizzato un incontro generale di presentazione del progetto per genitori ed allievi.

13 Novembre 1990 : Vengono realizzati gli opuscoli guida per gli allievi. Prima giornata interdisciplinare a Villa S. Cuore a Torreglia: "Collegamenti tra Storia ed Architettura", con i docenti di Storia e Disegno.

Dicembre 1991: Il Collegio Docenti dell'I.T.G. decide di sperimentare un metodo di valutazione oggettiva basato su obiettivi specifici. Contemporaneamente si inizia lo sviluppo di un programma su computer per la realizzazione di schede di valutazione analitica.

17 Gennaio 1991 : Seconda giornata interdisciplinare : "Introduzione all'uso del computer", guidata dal docente di Disegno in laboratorio di informatica.

4 Marzo 1991 : Terza giornata interdisciplinare: "Introduzione alla struttura della materia", svolta in laboratorio scientifico con i docenti di Fisica e Chimica.

9 Maggio 1991 : Quarta giornata interdisciplinare, a Villa Immacolata di Torreglia: "Suoni e colori per non sbagliare a vivere", analisi critica di film e canzoni, guidata dal docente di Italiano; e "Confrontare, valutare, proporre", un'assemblea di classe con 'commissioni' di studio sull'attività didattica, guidata dal docente coordinatore del progetto.

23 - 26 Settembre 1991 : Corso di aggiornamento sulla valutazione organizzato dalla F.I.D.A.E. per le scuole cattoliche della provincia, e tenuto presso l'Istituto Don Bosco di Padova, a cui partecipano tutti i docenti dell'I.T.G. Barbarigo. In quella sede il metodo di valutazione da noi adottato riceve particolari apprezzamenti.

Spazio E.T.A.

Campane a Festa

NATI

8 marzo 1991
Francesco di Ettore Gastaldello e Patrizia
17 marzo 1991
Martina di Massimo Simonato e Margherita Coeli
20 agosto 1991
Arianna di Giovanni Ponchio e Rosella Roncolato
31 ottobre 1991
Allegra di Alessandro Arvalli e Rossella
8 ottobre 1991
Maria di Stefano Zanetti e Francesca Puchetti
3 dicembre 1991
Alberto di Antonio Da Re e Nicoletta Tommasin
8 novembre 1991
Riccardo di Marco Volpin e Francesca Pivirotto

LAUREATI

4 novembre 1991
Griggio Carmen in Lettere moderne
13 luglio 1991
Cappelletti Alessandra in Economia aziendale
30 novembre 1990
Agostini Chiara in Lingue e letteralure straniere
9 marzo 1991
Candeo Andrea in Economia e Commercio
4 giugno 1991
Franzoso Marco in Lettere moderne
17 luglio 1991
Bertolini Domenico in Medicina
20 marzo 1991
Talami Giovanni in Lettere Moderne
16 luglio 1991
Talami Giuseppe in Giurisprudenza
21 marzo 1991
Michielon Luca in Lettere Moderne
15 luglio 1991
Zennaro Fabio in Farmacia
24 luglio 1991
Iula Giampaolo in Fisica
16 luglio 1991
Resch Giuseppe in Medicina
Sala Gianpaolo in Economia Aziendale
Relfo Paolo in Economia Aziendale
De Zanche Roberto in Economia e Commercio

MATRIMONI

1 dicembre 1990
Fabris Marco con *Rossi Paola*
12 dicembre 1990
Salandin Paolo con *Bentsik Fernanda* Montagnana
6 aprile 1991
Graziani Gianni con *Relfo Daniela*
25 maggio 1991
Lazzaro Luca con *Carlini Romana* Melaniga
8 giugno 1991
Segato Michele con *Maria Pia Gottardello*
29 giugno 1991
Fortin Giuseppe con *Fittà Ombretta* Selvazzano
Manerba Mario con *Fiorentino Francesca* Arquà Petrarca
Morello Lorenzo con *Celleghin Emiliana*
Pelizza Flavio con *Frasson Onetta*
30 giugno 1991
Barzon Luciano con *Lo Castro Tiziana* Padova
6 luglio 1991
Fortin Luca con *Meneghini Federica* Selvazzano
Michielon Luca con *Furian Stefania* Pozzoveggiani
21 luglio 1991
Grazian Michele con *Coeli Maria Cecilia* Arco(TN)
7 settembre 1991
Alverdi Alberto con *Fiorella Gardin*
14 settembre 1991
Migliozzi Giovanni con *Ferrarello Barbara* Camisano Vicentino
Nicole' Massimo con *Scarso Simonetta* Voltabrusegana
21 settembre 1991
Finco Antonio con *Rebeschini Rita*
12 ottobre 1991
Bressanin Michele con *Balbo Elisabetta* Arquà Petrarca
13 ottobre 1991
Francescato Giampaolo con *Dalla Pietra* Calaone
10 novembre 1991
Arvalli Alessandro con *Padovani Rossella*

Restano nel nostro ricordo

20 giugno 1990
Bortolami Ermanno, padre dell'alunno Alberto
26 ottobre 1990
Rizzo Leone, padre dell'alunno Michele
8 novembre 1990
Zangirolami Antonio, padre dell'ex alunno Paolo
26 novembre 1990
Beghetto Elisa, madre del prof. Luigi
12 dicembre 1990
Stanllin Aldo, padre dell'ex alunno Mauro
9 gennaio 1991
Contarini Romildo, padre del prof. don Cesare
10 gennaio 1991
Ramina Piero, ex alunno
10 gennaio 1991
Galiucci Vincenzo, padre dell'ex alunna Gloria
21 gennaio 1991
Piazza Loredana, madre dell'ex alunno Fabio
27 gennaio 1991
Bertin Giampietro, ex alunno
30 gennaio 1991
Tonin Mario, padre della prof.ssa Emiliana
7 maggio 1991
De Mozzi Patrizia, madre degli alunni Umberto e Francesca
8 maggio 1991
Destro Giuseppe, ex alunno
13 maggio 1991
Soranzo Luciano, ex alunno
13 maggio 1991
Fabris Emanuele, ex alunno
15 maggio 1991
Rosin Silvano, padre dell'ex alunno Stefano
8 giugno 1991
Fittà Rosanna, madre della prof.ssa Ombretta
10 settembre 1991
Lochmann Maria Grazia, moglie del prof. Giovanni Marcadella
11 settembre 1991
Buratti Luigi, padre di Marco
19 settembre 1991
Ravenni Stefano, marito della prof.ssa Gloria Piardi
2 dicembre 1991
Ciolfredi Gerardo, padre dell'ex alunno Eugenio e suocero della prof.ssa Colonna Preti Maria Antonia
8 dicembre 1991
Brugiolo Luigi, padre della prof.ssa Isabella

Ordinazione Sacerdotale

9 GIUGNO 1991

DANTE CARRARO

allievo della Scuola Media dal 1969 al 1972 e del Liceo Scientifico dal 1972 al 1977; laureatosi medico chirurgo con specializzazione in cardiologia; è:

SACERDOTE

N.B. Le notizie sono quelle riportate in redazione dal 1 settembre 1990 al 31 dicembre 1991.

La Famiglia del Barbarigo

ANNO SCOLASTICO 1990-1991

Collegio dei Docenti della Scuola Media

Favarin Ettore - Brunello Giorgio - Ercolin Zaré - Gomiero Massimo - Gullo Maria Amelia - Michieli Carla - Riondato Floriano - Scarabello Carlo - Selvaggio Gennaro Matilde - Sinigaglia Claudio - Villa Elisabetta - Zago Laura - Zago Paola

CLASSE 1^ A

AGNOLETTI VERONICA
BERGAMINI FRANCO
BISON RICCARDO
BOSCARO ANDREA
CAMPORESE GIANNA
CAVINATO FULVIO
CECCONELLO MARCO
DI RIENZO DOMENICO
FAGGION PIER PAOLO
FORALOSSO PIETRO
MASIERO MIRKO
PIERAZZO MARIO
SANVIDO MOSE'
SCARPA DARIO
SORGATO GERARDO
TOGNON MATTEO

CLASSE 2^ A

BERGAMIN MARCO
BETTIO ANDREA
BIANCONI PIER GIORGIO
BIASIOLO CARLO
BONOLLO FILIPPO
BONOLLO GIORGIO
BOSCARO FRANCESCO
CESAROTTO SIMONE
CIRONE ALESSIA
COPPO FILIPPO
D'ANDREA VALERIA
FACCI ELENA
GARBISI MATTEO
GRIBALDO RICCARDO
LAZZARETTO ANDREA
LEGNARO NICOLA
MARCHI MARCO
MARTINELLO DAVIDE
PIERAZZO GIULIA
PITTARELLO FILIPPO
PORCU DAVIDE
POZZANERA ANDREA
RIZZO MARCO
SCOCCIMARRO EDUARD
ZABEO MARCO
ZANETTIN PIERRE

CLASSE 3^ A

BEZZON ALESSANDRO
BOSCARO MATTEO
BROGGIATO ALESSANDRO
BUONANNO GIUSEPPE
CAPELLINI MION LORENZO
CARMIGNOTO STEFANO
CARRARO GIANCLAUDIO
CARRARO MARCO
DALLA COSTA DENIS
FERRARESE LUCA
GALVANI STEFANO
MARCHI STEFANO
MESSINEO KABIR
PRETO GIACOMO
RANGO ANDREA
ROSSETTO ALBERTO
SAMA' MARCO
SCAPPINI LUCA
VINELLI FRANCESCO

3° Media A

3 Media B

CLASSE 1^ B

ALBERTIN VALENTINA
BADON ENRICO
BERTACCHINI ROBERTO
BIANI ANGELA
CALEGARO PIETRO
CAPPAROTTO REGIS
CARIDI FILIPPO
CRESTANI CATERINA
DAL VECCHIO GIOVANNI
FAGGIAN MATTEO
FANZAGO FRANCESCO
FASSINA EDOARDO
FORSIN MARCO
FRANCHINA ANNA
MARCHI PAOLA
MEDEOT FRANCESCA
MICHIELI ELENA
NAIS BARBARA
PARPAIOLA FRANCESCO
PIERBON FABIO
PONZONE AGOSTINA
RICCO ANDREA
SALVIATO ANTONIO
SAMBUGARO SILVIA
SCHIENA CONSUELO
SOFFIA ALBERTO
TOMASIN MIRIS
ZANARDO CLAUDIO

CLASSE 2^ B

BADON ANDREA
BETTELLA MONICA
BIASIBETTI MARCO
BOARETTO ALBERTO
BURALI SABA
CALGARO NICOLA
CAPPOCHIN SIMONE
CARRARO ROBERTO
COCCATO MELANIA
CONVENTO PRISCA
CORTINA LAURA
DE BESI CAROLINA
DISARO' FEDERICO
FAGGIAN ENRICO
FRUGONI SILVIA
GARCIA GOMEZ MARTA
MALIMPENSA LUCA
MANCUSI MARIO
MARIGO ANNA
MAZZARI ALBERTO
MAZZON LAURA
MORANDO OTTAVIA
NOLI GIORGIA
PAOLASSINI MICHELE
ROLLI SARA
SIMONETTO STEFANO
VAROTTO ANGELA
VASSALLO VICTOR
VIOLIN FRANCESCO
ZUCCA FABIO

CLASSE 3^ SEZ. B

AGOSTINI ALESSIO
APORTI UMBERTO
BAGAROLLO CLAUDIA
BARBIERO DAVIDE
BENINCA' ALBERTO
BERNARDI ALESSANDRO
COLOMBANA ELISA
DALLA COSTA EVA
DESTRO ILARIA
ERCOLIN ELENA
FAGGIN MATTEO
FURLANETTO ELENA
INCARDONA RAFFAELE
MAGGIA CHIARA
MAMMANO GISELLA
MASENADORE LUCIA
MENEGHELLO CHRISTIAN
MENEGHETTI ILARIA
MICHIELON MARCO
MICHIELON NICOLA
NALIN GIOVANNI
NARDIN SAMUELE
PALAMIDESE SILVIA
PERDON MANUELA
POLO ELISA
PROTTI ALBERTO
SALA GABRIELE
SALMASO MONICA
TONELLO SILVIA

Collegio dei Docenti del Liceo Classico

Cesaro Francesco - Antona Alba Maria - Bacciga Angelina - Brunello Giorgio - Cacciatori Franca - Da Re Antonio - Gonzato Alberto - Graziani Gabriele - Maggiolo Rosanna - Piardi Gloria - Pittaro Cadore Biancastella - Ponchio Giovanni - Rigobello Maria - Scilironi Carlo - Talami Federico - Vanin Gianna - Zotti Carla

CLASSE 4^ A

ALVIGINI ALESSANDRA
BERTOLETTI GRAZIA
CARRARO MONICA
CEOLDO MARIA CRISTINA
DE MANZOLINI JACOPO
FAGGION REBECCA
GALANTE SILVIA
GARZIERA MARCO
GRISOTTO ANNA
GULINELLI GINEVRA
LANNA CESARE
MARTIN LUIGI
MAZZARI ANDREA
MICHELOTTO ALESSIA
NOVELLO FABIO
PAVANINI PIERFILIPPO
PENAZZATO GIANMARIO
PERTILE MARIA CATERINA
PIETRA LAURA
PIRON MIRKO
RINALDI FRANCESCA
SEGALINA VERA
SOLAZZO FILIPPO
STEFANELLO MASSIMO
TROPEA MANUEL
VALLINI ALBERTA
VALLINI LEONARDO
VISENTIN PAOLO

CLASSE 5^ A

BARACCO ALESSANDRO
BUSTREO DAVIDE
CALABRO' NICOLA
CAPORELLO ALESSANDRO
CHECCHETTO MARCO
CICERO MASSIMILIANO
DELLA CORTE EMILIA
DIBITONTO ALESSANDRO
FASSON ANDREA
GALEOTTI DEL RE GIULIO
MARCATO MARIA VALERIA
MASENADORE ALBERTO
NAZARI MAURIZIO
PELLEGRINO ANGELO
PERALE FEDERICO
PERTOTTI MICHELE
RADIN PIETRO PAOLO
TERRIN ELENA
TURA MARIA
VALLINI DIEGO

CLASSE 1^ A

BENESSO ANDREA
BENETAZZO TIZIANA
BERTOLDO FRANCESCO
BETTONTE ALESSANDRA
CALLEGARI GIOVANNI
CAZZIN ALICE
DANIELE SILVIA
DEBIASI ANDREA
FAGGIN ALBERTO
FRISON ELEONORA
LISSANDRIN MARCO
LONGATO PAOLO
MEGGIOLARO SARA
PACCAGNELLA ROBERTA
PITTARELLO ILARIA
SANDRIN SAMANTA
SANTI ROBERTA
TALAMI CHIARA
TORRESINI LUDOVICA

CLASSE 2^ A

ABATI ARIANNA
BARONI NICOLO'
BENELLE VALENTINA
BORTOLOMEI GIORGIA
CADVILLA GIORGIA
CASALINI MATTIA
CIPRESSO ELENA
CORTIANA FRANCESCA
DE FRANCESCO SILVIA
DODERO MARCO
FATTORE SILVIA
FREGNAN ALBERTO
GIROTTO RICCARDO
GRIGOLETTO ANDREA
JORIO ANDREA
MACCHI VERONICA
PALESE BRUNO
PAVAN ADRIANO
PEDRINA ELISA
PETRUCCI MASSIMILIANO
PISTRITTO MARCO
RUFFATO BARBARA
SCHIAVON ANTONIO
TESTA MANUELA
TURA GIOVANNA
TURATELLO PAOLA
VERRECCHIA ANNA
VOLPE ALESSIA
VOLTA MASSIMO
ZANARDO LORENZO

3 A Liceo Classico

CLASSE 3^ A

AUGENTI SILVIA
BADO BERNARDETTA
BEGHIN LUISA
CAMPORESE ALBERTA
CARPANESE SILVIA
CERETTA GEREMIA
CHECCHETTO MICHELA
CRESTANI CRISTIANA
DELL'AGNOLA MATTEO
FENILI GRETA
FRISON CRISTIANA
GAIBANI MATTEO
GIUSTINIANI ELISABETTA
LANNA GIUSEPPE
LIONELLO FRANCESCA
MARAGOTTO FILIPPO
MAREGOTTO GIANLUCA
OSTELLARI LUCIA
PAULETTO FRANCESCA
PELLEGRINO GILDA
PERALE MATTEO
PRENDIN PIERFABIO
ROSINA ANDREA
SALMINI STURLI ANDREA
SANDRIN DEBORA
SIMEONI GIANLUCA
VOLPATO SIMONE
ZECCHINATO MATTEO

CLASSE 5^ B

BONDANELLI STEFANIA
CAMUFFO GIULIA
CAPOVILLA LAURA
CECCHINATO MATTEO
CEOLDO ANGELICA
CESANELLI SILVIA
FABRIS ANDREA
FRIGO ENRICO
GOTTARDO ANDREA
IACOPETTI GIACOMO
MARETTO FILIPPO
MASIN CARLOTTA
NARDO GIULIANA
ROMANIN JACOPO
SGARABOTTOLO ENRICO
STOCCO ALESSANDRA

CLASSE 1^ B

BACCO LIVIO
BAZZATO MARIA FEDERICA
BERTANI STEFANIA
CANELLA CHIARA
CARRARO ELENA
CECCHINI PRIMAVERA
CRESTANI GIOVANNA
DA POS ESTER
GAROLLA GIOVANNI
KRPAN KAREL
MASETTI MASSIMO
MELANDRI MELANIA
MENEGHELLO MATTEO
PAULETTO UMBERTO
PIRAN LAURA
REVERENNA GIULIANO
SCAPPATO MAURO

Collegio dei Docenti del Liceo Scientificó

Cesaro Francesco - Baessato Ambra - Battistuzzi Giancarlo - Brambilla Francesca - Briano Liana Pierina - Cacciatori Franca - Coeli Margherita - Danesin Gino - Da Re Antonio - Fittà Ombretta - Fortin Giuseppe - Frizzarin Bruno - Galeazzo Antonio - Garbo Renato - Gilardi Vittore - Gomiero Massimo - Grelli Paola - Guidotti Giorgio - Gullo Maria Amelia - Pinton Sergio - Ponchio Giovanni - Puchetti Francesca - Scarabottolo Angelo - Scilironi Carlo - Selvaggio Gennaro Matilde - Tonin Emiliana - Toniolo Pietro - Zago Paola - Zotti Carla

CLASSE 1^ A

BADELLA MATTEO
BARALDO ROBERTO
BENETOLLO JONNY
BERTOLDO ALESSANDRO
BIDO CARLO
BORIN GIUSEPPE
BORTOLAMI ALBERTO
BULLO MICHELA
BUSATA CHIARA
CARRARO SILVIA
CAUZZO GIADA
DONOLATO BARBARA
FABBRIS GESUE'
FACCIA GIULIO
FERRATO ALICE
FORATTI NICOLETTA
FRANCO SOFIA
GALIANO CARLO
GALUPPO GABRIELE
GIANESINI LUCA
GOLIN GIAN MARCO
GROSSARDI LISA
LANDO LEONARDO
PACCAGNELLA CHIARA
PASETTO ANNA
PILOTTO MARCO
RIGILLO ALESSANDRO
SORANZO MATTEO
TALPO LUCA
TEMPORIN MATTIA
TURRI ALBERTO
ZANON MAURO
ZAPPATERRA ALESSIO

CLASSE 2^ A

BELLINI MARCO
BISCACCIA CARRARA FRANCESCO
BIZZOTTO DANIELE
BORTOLETTO ANDREA
CAPPELLATO ALBERTO
CARLOTTO MATTIA
CARRARO SILVIA
CUSINATO ALESSIA
DE MANZOLINI ALEX
DI NUNZIO ANDREA
FORTUNATO CATERINA
FRANCESCON VALENTINA
FRED LUISA
MENEGOLLI MANUEL
NULLI GIOVANNA
PARPAIOLA GABRIELE
PECI BARBARA
PICIN ANDREA
RAMOVECCHI CLAUDIO
RAMPON DENIS
TOFFANO GIOVANNI BATTISTA
ZUCCA CLAUDIA

CLASSE 3^ A

ABATI ANDREA
ANCILOTTO NICOLA
BALDAN MASSIMO
BEGGINI LUCA
BELLITI ALEX
BENETTI BRUNA
BIANCO RICCARDO
BOGGIAN GIOVANNA
CAVALIERI ROBERTO
DE ZANCHE ALESSANDRO
GALANTE MATTEO
MAZZUCATO ALESSIA
MEZZETTI ENRICO
MISTRI MASSIMILIANO
MOLIN LUCA
NICOLETTI MOIRA
PACCAGNELLA FRANCESCO
SCHIAVO MARIO
SERESIN PABLITO
TONO ANDREA
TOSI LUCA
TROLESE CAROLA
ZAPPERI FEDERICA

CLASSE 4^ A

BENETOLLO MARIACRISTINA
CELEGHIN GASTONE JUNIOR
CORRADI MARCO
D'INCALCI NICOMEDE
FACCO PIERANTONIO
FRIGO ALESSANDRO
GALLI-TOGNOTTA GIULIO
GLISBERGH CHIARA
LAZZARIN MASSIMO
LELLI-MAMI GIULIANO
LOMBARDO ENRICO
MANZOLLI STEFANIA
MAURI RAFFAELE
MENATO TOMMASO
MESCALCHIN PAOLO
MICHELOTTO CRISTIANO
PASQUALE TOMMASO
PITTARELLO MATTEO
SALMASO ANDREA
SORGATO NICO
TADIOTTO CORRADO
TRIPODI ANDREA

CLASSE 5^ A

BANDIERA BABILA
BARALDO CRISTIANA
BASTIANELLO NICOLETTA
BUJA GINO
CAMPADELLO MARCO
CARTURAN GUIDO
CAUZZO ALESSANDRO
DONA' CLAUDIA
FAGGION DAVIDE
FAVARO GIOVANNI
FILIPPI CRISTINA
FURLANETTO CRISTINA
GIULINI STELLA
LO RE GIULIA
LONGO MICHELE
MARSILIO LAURA
MOGICATO MARTA
NALIN FRANCESCA
NOVELLO NICOLA
PORCELLI SILVIA
RANZATO MADDALENA
ROVERATO EMANUELE
VENULEO PAOLO
VINCI ANNALISA
VOCCOLA ANTONIO
ZORZAN FILIPPO
ZORZETTO SABINA

5' A Liceo Scientifico

CLASSE 1^ B

BARNES ELIA
BEGGINI SILVIA
BENVEGNU' MARCO
BORDON PIERLUIGI
BORGATO ALESSANDRO
BORTOLOTTO ROBERTA
BRUNETTI CHIARA
BRUNETTI MARCO
CALEGARO MARCO
DE STAVOLA LUCA
DI LENARDO CARLO
DISARO' SARA
FAVERO VERBENA
FRANZOLIN MARCO
GORI NICOLA
GOTTARDO ELISABETTA
GRIGUOLO SARA
LOVATO MARIA LUISA
MAGGIA MARCO
MANZOLINI LORENZA
MENEGHETTI MATTEO
MORO EMANUELE
PEGHIN MATTIA
PITTARELLO MATTEO
PITTARELLO SILVIA
PREARO ANDREA
RIZZARDI GIOVANNI
SABATINI RACHELE
SANDANO NICOLETTA
SELMIN LORENZO
SPATALINO LUIGI

CLASSE 2^ B

BOLOGNINI DIEGO
BUJA SERGIO
CANDIAN TIZIANA
CORSO MARIOLINO
FAVERO FEDERICO
FERNIANI STEFANO
FIERRO GIOVANNA
FURLAN ELENA
GANGAI ALBERTON THOMAS
GUMIERO MAURIZIO
LEVORATO SILVIA
LUNARDI GIACINTO
MASIN RICCARDO
MINGARDO NICOLA
PASQUI ANDREA
PAVINATO ELEONORA
PIROVANO GIOVANNI
REFFO ELENA
SAIA LAURA
SCHIAVO MAURO
TOSATO CECILIA
VIAN MATTEO
ZAGGIA BARBARA
ZANARDO LISA
ZARAMELLA GIANLUCA

CLASSE 3^ B

AGRONDI SIMONE
BORTOLAMI ANDREA
BUATTINI ELISABETTA
CAPORALE MATTEO
CARRARO PIERO
CHIAMPAN LUCA
CRIVELLARI VALENTINO
DESTRO ALESSANDRA
DONATO DONATA
FONTE GIOVANNI
FURLAN MARCO
GRESPI ALESSIA
LONGO MAURO
MARCON MATTEO
MENEGHETTI GIOVANNI
MORATO MARCO
REFFO MAURIZIO
SAIA LUIGI
SALMASO PIENVITTORIO
SANTINELLO FILIPPO
TONELLO LUCA
VALMASONI MARTINO
VOLTAN AGOSTINO
ZABEO LUCA
ZAGO ISABELLA
ZANOTTO ERNESTO

CLASSE 4^ B

BANZATO ELETTRA
BONANDINI PAOLO
CARPANESE MADDALENA
CECCATO RAFAELLA MARIA
CEVESE MARIO
CRIVELLARI ANNALISA
GAETANI ENRICO
GHIRALDO FEDERICO
MILONE SILVIA
MONETTI DEVID
MORONATO ALESSANDRO
NAIS MASSIMO
PAVANATO ANTONIO
PELLONE FIORENZA
PENACCHIO CINZIA
PITTARELLO LEDA
PRENDIN PIERPAOLO
RUZZA NICOLETTA
SAPIENZA ELISA
TENAN ALBERTO
TOFFANIN PAOLO
TROLESE EDOARDO
TROLESE MARCO
VERONESE VALENTINA
ZAPPERI FRANCESCA

CLASSE 5^ B

APORTI CHIARA
BIASIOLO GREGORIO
CACCAVALE SUSY
CANOVA CRISTIANO
CAPPAROTTO GABRIELE
CARLI MATTEO
CASTELLAN ALBERTO
CELENTANO CARLO
CORTELLA CARLO
DONADEL FRANCESCO
FANTON FABIO
FRANCESCHI ROSSELLA
FUSETTI STEFANO
GRINI PAOLA
GIURIATI DANIELA
LANDINI GABRIELE
MARTIN SILVIA
MELERI ANDREA
ROSSI CRISTINA
SALMASO DANIELE
SALMASO STEFANO
SCHIAVON ANNALISA
VALMASONI MICHELE

CLASSE 5^ C

BAGAROTTO DAVIDE
BALDAN FEDERICO
BENINCA' FEDERICO
BETTELLA MATTEO
CACCIN MASSIMO
CALORE MICHELA
CASOTTO LAURA
CECCARELLO CARLO
COMUNIAN ELISABETTA
DALLA COSTA ELIANA
DORIGO MARCO
FAVARETTO ANDREA
GIANNONE ANDREA
PIERETTI MATTEO
PIOVESAN MICHELA
PIPINATO DANIELA
RAVAZZOLO BARBARA
SGRO LUCIA
STEVANATO TOMASO
TOSETTO INGRID
ZANTA FEDERICO

5° B Liceo Scientifico

5' C Liceo Scientifico

Collegio dei Docenti dell'Istituto Tecnico Commerciale

Cesaro Francesco - Azzolini Sandro - Barison Leone - Beghini Patrizia - Brugiolo Isabella - Carollo Firmino - Colombo Anna Maria - Colonna Preti Mariantonia - Fabris Antonia - Fantini Rosanna - Farronato Francesco - Fiori Giuseppina - Fortin Luca - Guidotti Giorgio - Lello Antonio - Maggiolo Rosanna - Maino Elisabetta - Marcadella Giovanni - Marcomini Alberto - Pittaro Cadore Biancastella - Pollina Alessandro - Salata Francesco - Sinigaglia Claudio - Todeschini Franco - Vallo Maria Pia - Vanin Gianna - Zandegù Francesco

CLASSE 1^ A

BALLIN GILBERTO
BENVENUTI ALBERTO
BERNARDI FEDERICO
BETTIN ALBERTO
CALLEGARO SAMANTHA
CAREGNATO ELISA
CARIDI MATTEO
CRIVELLARI NICOLA
DALLA LIBERA MARIANNA
ERRICO FRANCESCO
FAVARO PAOLO
FERRETTO SILVIA
GOBBI MICHELA
LANDO FEDERICO
MARCOLIN ILARIA
NEGRISOLO DIEGO
OMETTO MARCO
OSSARI STEFANO
PASTORINI MATTEO
RIGATO ANDREA
SARTORATO DENIS
STEFANI UMBERTO
TOFFANIN MANUEL
TURETTA SIMONE
VALENTE MATTEO
VOLPATO DEVIS

CLASSE 2^ A

ANDREOTTI RENZO
BACCELLE ANDREA
BALASSO ALBERTO
BALDAN PIERO
BANO LUCA
BARBIERI LUISA
BARZON ALBERTO
BARZON ANDREA
BIANCO SILVIA
BOLDRIN BARBARA
BORTOLOZZO ANDREA
COCCATO MARCO
DAL CORSO CARLO
GARBINATO ANDREA
GIULIANI GIORGIA
GURIAN DIEGO
MARIGO FEDERICO
NOLI SIMONE
PASA BENEDETTA
PEGORARO VALENTINA
PINATO PIERA
RIZZO SIMONE
SANAVIO VALERIA
SANTINI ANNALISA
TOFFANIN ANDREA
ZARAMELLA ALBERTO
ZOCCARATO MICHELA

CLASSE 3^ A

AGGUJARO ALBERTO
AGGUJARO GIOVANNA
AGNOLON ENIO
AGOSTINI NICOLA
AGOSTINI SILVIO
BAGANTE FRANCESCO
BEACCO CRISTINA
CAVALLIN MARCO
DE SIMONE CHIARA
FABRIS CHIARA
FAGGIN MARTA
FERNIANI MARCO
ISATTI MONIA
LEGNARO FILIPPO
MARTINELLI PAOLO
MENEGOLLI PALLUAN ALBERTO
MISSANA MATTEO
MORETTO ALBERTO
PAMIO ERMES
POLITEO CHIARA
SALVIATO CLAUDIO
TONIOLO PETRA
VIOLIN ILARIA

CLASSE 4^ A

BETTIN ROBERTA
BOARETTO JESSICA
CACCO MONICA
CECILA MANOLA
CHIOVATO ALBERTO
COCCATO ELISA
COLETTI ELENA
DE SIMONI GIANLUCA
FERRARESSO GIUSEPPINA
GALORA FABIO
GRISOTTO ANDREA
LUISE BARBARA
MARIGO DANIELE
NESTI STEFANO
PAVAN LAURA
PAVAN LUISA
PAZZAGLIA COSETTA
SCANTAMBURLO VALENTINA
TASINATO STEFANIA
TEMPORIN ALBERTO
VIGNOLO ALESSANDRO

CLASSE 5^ A

BABETTO STEFANO
BARBATO LUCA
BAZZAN SILVIA
BEDIN VALERIO
BELLITI CRISTIAN
BUGNO IVANO
CALLEGARI FEDERICA
CALZAVARA SAMUELE
CAMPO DALL'ORTO GRETA
CORTUSO ALESSIA
DANIELE NADIA
DE ROSSI MATTEO
LEVORATO MAURIZIO
MICHELOTTO DAVIDE
MONARO NICOLA
MORANDI CRISTIANO
NICOLINI MARCO
PASQUALI SERENELLA
PEGORARO SANDRO
PELLIZZON FEDERICA
ROMANIN ELETTRA
SCARPAZZA ELENA
TOBALDO ALESSANDRO
TURETTA FILIPPO

5° A I.T.C.

CLASSE 1^ B

AGOSTINI ENRICO
ANCILOTTO FRANCESCO
BERTON RICCARDO
CALLEGARI MARIO
CAPOVILLA ELENA
CASTELLO VALENTINA
CESARO CRISTIANO
CIELO DANIELA
COLLESEI MARCELLO
CRISTOFANON ATTILIO
DANIELE MARCO
FRANCHIN BARBARA
GASPAROTTO FEDERICO
LAZZARO SIMONE
LEVORATO ELISA
LEVORATO MATTEO
LINCETTO NICOLA
MERLIN LUCA
QUAGLIO RONNIE
RENALDIN ELENA
SEGATO FILIPPO
TESTI GIANLUCA
YANZETTO SILVIA

CLASSE 2^B

ANDREOTTI LAURA
BARTELUCCI ANDREA
BOARETTO MONICA
CARPANESE SILVIA
COSTA SIMONE
FACCHINETTI ANGELICA
FANCELLO PINO
FASOLO BEATRICE
FRANCESCHI CHRISTIAN
GAMBATO ALBERTO
GANZETTI ALESSANDRO
GIACOMETTI DAVIDE
GIBELLATO MICHELE
MENIN MARIO
MORASSUTTI MARTINA
NALOTTO SILVIA
RAVAZZOLO ALEXIA
RETTORE ANDREA
SALEMME FEDERICA
SCAPPINI NADIA
TALPO LUIGI
VISENTIN GIOVANNI
ZABEO ALESSIA

CLASSE 3^ B

ADUSO ALESSIA
ANSELMI DAVIDE
BALLIN ROBERTO
BECCARO ERNESTO
BELLATO ALBERTO
BENVENUTO CESARE
BERTAN MARA
BERTON MARISTELLA
BETTIN SILVIA
CAMPORESE CONSUELO
CAMPORESE FIORENZA
DE LEO MELANIA
DONI ALESSANDRO
FAGGIAN RENATO
FARDIN TANIA
FIOCCO VITTORIO
GERON DANIELE
GHIRALDIN FABIANO
GIULIANO ROBERTA
LUISE SILVIA
MIOTTO CRISTINA
PARNIGOTTO MARCO
PESCAROLO ANNARITA
PIAZZON PAOLO
PINTURI MORENO
POLATO ELISABETTA
QUARIO DAVIDE
RAVAZZOLO IVAN
SORANZO ENOCH
TONELLO ARIANNA
VECCHIA VALERIO
VENTURA ALBERTO
ZANCATO ELIZABETH
ZANETTI BENIAMINO
ZECCHIN MASSIMO

CLASSE 4^ B

BELLIN LARA
BORTOLETTO ALESSANDRO
BRIGO ANTONIO
BUSA STEFANO
CANAZZA ENRICO GIULIO
CELIN ANDREA
CELLEGHIN ALESSANDRO
CRISPINO STEFANIA
DE LORENZI GIOVANNI
DONA' ROBERTO
LISSANDRIN SILVIA
NALESSO ENRICO
PALASSO ALBERTO
POLO ANDREA
SCABORO DESIREE
SFORZA MORENO
SIMONATO PAOLO
TODISCO STELLA
TOLIN CINZIA
TOMMASINI ALBERTO
TRAVERSO ROSARIA
ZOCCARATO MAICA

CLASSE 5^ B

AGOSTINI MAURO
ALBERTIN GIUSEPPE
AMBROSIN SIMONE
BOLDRIN CRISTIANA
CATTELAN PATRICK
DAMIANI DEBORA
FINOTELLO DAVIDE
GASTALDELLO MIRKA
MARTIN LAURA
MASSARO MICHELE
MUSCHIETTI MARCO
PASA ANGELICA
PERIN DONATELLA
PITTARELLO DANIELA
ROSSATO MARZIO
SELMIN MARTINA
ZANELLA MARCO

CLASSE 5^ C

BADON LUCA
BELLON ARIANNA
BORTOLAMI ENRICO
DACORSI MASSIMILIANO
FERRARESE RAFFAELLA
FRIGO EMANUELA
GALLO ALBERTO
MASIERO MARCO
MERLO STEFANO
MOZZATO MICHELA
PERONI ALBERTO
RIZZO MICHELE
SARTI SARA
STECCA DARIO
TRENTO LARRY

5° B I.T.C.

5° C I.T.C.

Collegio dei Docenti dell'Istituto Tecnico per Geometri

Cesaro Francesco - Brunello Giorgio - Calore Dino - De Franceschi Lucio - Ercolin Zaré - Fabris Antonia - Farronato Francesco - Formica Annunziata - Graziani Gabriele - Maggiolo Rosanna - Marcomini Alberto - Pittaro Cadore Biancastella - Pollina Alessandro - Puchetti Francesca - Scarabello Carlo - Scarabottolo Angelo - Simonato Aldo - Tecchio Roberto

CLASSE 1^

ANNECCHIARICO MARCO
BETTIN ANNA
BISSACCO FILIPPO
BONSEMBIANTE NICOLA
BRAGGION LUIGI
BUGNO LAURA
CAUZZO NICOLA
COSTANTINO LUCA
DALLA ROSA PAOLO
FABRIS EMANUELE
FAVARON MARCO
FURLAN ALESSANDRO
GIORA MATTEO
LAZZARIN ANDREINA
LIONZO ANDREA
MARITAN ELISA
MASIERO RICCARDO
MEZZALIRA RUGGERO
RUSSO ANTONIO
SALVAN IRWIN
SARTO ALBERTO
SARTORI LUCA
SIMONI MARIA ANTONIA
TOFFANELLO EDY
TONIATO ARIANNA
VETTORATO MARIKA
VOLPATO ANDREA
ZAMBONI ALESSANDRO
ZANIN ENRICO
ZEBELLIN MATTEO
ZIGNO GIACOMO

CLASSE 2^

BALSEMIN GIANCARLO
BARONI FRANCISCO
BATTISTELLO MICHELE
BERTO NICOLA
BIASION ENRICO
BORTOLUZZI PAOLO
BUSCA MASSIMILIANO
DAZZO PAOLO
DI BENEDETTO FRANCESCO
FABRIS CHRISTIAN
FERRON ALBERTO
GARZIERA ALESSANDRO
GOTTARDO ALBERTO
LONGHIN GERMANA
LOTENI MASSIMO
MENEGHINI GIULIO
MICHELETTO LUCA
MUNEGATO ALESSANDRO
NEGRINI MARCO
PALAMIDESE ALESSANDRO
PAOLASSINI FEDERICO
RIZZI OMERO
ROMAGNOSI ELISA
ROSSI FRANCESCO
RUGGIERO RICCARDO
SALMASO ANDREA
TALATO FRANCESCA
TRABUIO FEDERICA
TROVO' ROBERTO
ZACCARIA RITA
ZAJA MATHIAS
ZANELLATO ALBANO

CLASSE 3^

BABUIN STEFANO
BASSO MAURO
BONATO LUCA
BORTOLOZZI LINO
CECCHINATO LUCA
COMINATO MARCO
CRIVELLARO ALBERTO
DAL PRA' FRANCO
DE ZANETTI MICHELE
FAGGIN ALBERTO
GARDIN GABRIELE
GIURIOLO FILIPPO
MAGGIA ALESSANDRO
PADOVAN FRANCESCO
PAMPAGNIN ENRICO
RANZATO DAMIANO
ROLLE MASSIMILIANO
SEGATO LUCA
ZAMPIERI LORIS
ZANIN ANDREA
ZARA PIETRO

CLASSE 4^

BALLIN ANDREA
BANZATO ANDREA
BATTAGIN MATTEO
BERTIN ENRICO
BETTANINI MARCO
BORILLE ENRICO
BORTOLAMI MATTEO
CATTIN SIMONE
CLEMENTE ALBERTO
DAVI ANDREA
DE CHECCHI CRISTIAN
DESTRO GIANNI
FILIPPI NICOLA
FRACASSO GIANMARIA
GIACOMETTI ANDREA
GORINI FABIO
GROSSI FILIPPO
LORENZIN ALBERTO
MASO GIANPIERO
RAMPON STEFANO
ROLMA TOMMASO
SPARVIERI GIOVANNI
TESCARO STEFANO
VARISCO PAOLO
VOLPATO FRANCESCA

CLASSE 5^

BERNARDON FRANCESCO
CAMPORESE CRISTIANO
CILENTI GIOVANNI
CINETTO ALBERTO
DALLA COSTA MASSIMILIANO
FAVERO ETTORE
FRISO ALBERTO
LANDO ANDREA
LEVORATO LORENZO
LONGHIN KATIA
MICHELETTO STEFANO
MINOZZI NICOLA
MONTALTO ROSALBINO
NORBIATO NICOLA
PACCAGNELLA GIUSEPPE
PASQUETTO ROBERTO
PEDROTTA MAURO
PESCAROLO ROBERTO
PIOZZO NICOLA
PILOTTO FLAVIO
PULZATO NICOLA
SALMASO ANDREA
SANTINI SIMONE
SCHIAVON CRISTIANO
SENTER FILIPPO
VEDOVATO FLAVIO
ZANAGA MARCO
ZECCHIN GIULIANA

5° I.T.G.

ELENCO DEI MATURI 1990 - 1991

e foto dei sessantini

MATURITA' CLASSICA

AUGENTI SILVIA
BADO BERNARDETTA
BEGHIN LUISA
CAMPORESE ALBERTA
CARPANESE SILVIA
CERETTA GEREMIA
CHECCHETTO MICHELA
CRESTANI CRISTIANA
DELL'AGNOLA MATTEO
FENILI GRETA
FRISON CRISTIANA
GAIBANI MATTEO
GIUSTINIANI ELISABETTA
LANNA GIUSEPPE
LIONELLO FRANCESCA
MARAGOTTO FILIPPO
MAREGOTTO GIANLUCA
OSTELLARI LUCIA
PAULETTO FRANCESCA
PELLEGRINO GILDA
PERALE MATTEO
PRENDIN PIERFABIO
PREVATO DOMENICA
ROSINA ANDREA
SALMINI STURLI ANDREA
SANDRIN DEBORA
SIMEONI GIANLUCA
VOLPATO SIMONE
ZECCHINATO MATTEO

MATURITA' SCIENTIFICA

APORTI CHIARA
BAGAROTTO DAVIDE
BALDAN FEDERICO
BANDIERA BABILA
BARALDO CRISTIANA
BASTIANELLO NICOLETTA
BENINCA' FEDERICO
BETTELLA MATTEO
BIASIOLO GREGORIO
BUJA GINO
CACCAVALE SUSY
CACCIN MASSIMO
CALORE MICHELA
CAMPAIELLO MARCO
CAPPAROTTO GABRIELE
CARLI MATTEO
CARTURAN GUIDO
CASOTTO LAURA
CAUZZO ALESSANDRO
CECCARELLO CARLO
CELENTANO CARLO
COMUNIAN ELISABETTA
CORTELLA CARLO
DALLA COSTA ELIANA
DONA' CLAUDIA
DONADEL FRANCESCO
DORIGO MARCO
FAGGION DAVIDE
FANTON FABIO
FAVARETTO ANDREA
FAVARO GIOVANNI
FILIPPI CRISTINA
FRANCESCHI ROSSELLA
FURLANETTO CRISTINA
FUSETTI STEFANO
GHINI PAOLA
GIANNONE ANDREA
GIULINI STELLA
GIURIATI DANIELA
LANDINI GABRIELE
LONGO MICHELE
LO RE GIULIA
MARSILIO LAURA
MARTIN SILVIA

MELERI ANDREA
MOGICATO MARTA
NALIN FRANCESCA
NOVELLO NICOLA

PIERETTI MATTEO
PIOVESAN MICHELA
PIPINATO DANIELA
PORCELLI SILVIA
RANZATO MADDALENA
RAVAZZOLO BARBARA
ROSSI CRISTINA
ROVERATO EMANUELE
SALMASO DANIELE
SALMASO STEFANO
SCHIAVON ANNALISA
SGRO LUCIA
STEVANATO TOMASO
TOSETTO INGRID
VALMASONI MICHELE
VENULEO PAOLO
VINCI ANNALISA
VOCCOLA ANTONIO
ZANTA FEDERICO
ZORZAN FILIPPO
ZORZETTO SABINA

MATURITA' TECNICA PER GEOMETRI

BERNARDON FRANCESCO
CAMPORESE CRISTIANO
CILENTI GIOVANNI
CINETTO ALBERTO
DALLA COSTA MASSIMILIANO
FAVERO ETTORE
FRISO ALBERTO
LANDO ANDREA
LEVORATO LORENZO
LONGHIN KATIA
MICHELETTO STEFANO
MINOZZI NICOLA
MONTALTO ROSALBINO
PACCAGNELLA GIUSEPPE
PASQUETTO ROBERTO
PEDROTTA MAURO
PESCAROLO ROBERTO
PIGOZZO NICOLA
PILOTTO FLAVIO
PULZATO NICOLA
SALMASO ANDREA
SANTINI SIMONE
SCHIAVON CRISTIANO
SENTER FILIPPO
VEDOVATO FLAVIO
ZANAGA MARCO
ZECCHIN GIULIANA

MATURITA' TECNICA COMMERCIALE

AGOSTINI MAURO
ALBERTIN GIUSEPPE
AMBROSIN SIMONE
BABETTO STEFANO
BADON LUCA
BARBATO LUCA
BAZZAN SILVIA
BEDIN VALERIO
BELLITI CRISTIAN
BELLON ARIANNA
BOLDRIN CRISTIANA
BORTOLAMI ENRICO
BUGNO IVANO
CALLEGARI FEDERICA
CALZAVARA SAMUELE
CAMPO DALL'ORTO GRETA
CATTELAN PATRICK
CORTUSO ALESSIA
DACORSI MASSIMILIANO
DAMIANI DEBORA
DANIELE NADIA
DE ROSSI MATTEO
FERRARESE RAFFAELLA
FINOTELLO DAVIDE
FRIGO EMANUELA

GALLO ALBERTO

GASTALDELLO MIRKA
LEVORATO MAURIZIO
MARTIN LAURA
MASIERO MARCO
MASSARO MICHELE
MERLO STEFANO
MICHELOTTO DAVIDE
MONARO NICOLA
MORANDI CRISTIANO
MOZZATO MICHELA
MUSCHIETTI MARCO
NICOLINI MARCO
PASA ANGELICA
PASQUALI SERENELLA
PEGORARO SANDRO
PELLIZZON FEDERICA
PITTARELLO DANIELA
RIZZO MICHELE
ROMANIN ELETTRA
ROSSATO MARZIO
SARTI SARA
SCARPAZZA ELENA
SELMIN MARTINA
STECCA DARIO
TOBALDO ALESSANDRO
TRENTO LARRY
TURETTA FILIPPO
ZANELLA MARCO